

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

67.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 2001

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO	III-VIII
RESOCONTO STENOGRAFICO	1-44

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(Completamento della Transpolesana nel tratto Rovigo-strada statale Romea - n. 2-00122)	10
Interpellanze urgenti (Svolgimento)	1	Frigato Gabriele (MARGH-U)	10, 11
(Gestione della Croce Rossa Italiana - n. 2-00040)	1	Viceconte Guido, Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti	10
Cursi Cesare, Sottosegretario per la salute .	3	(Completamento dell'opera di ricostruzione nelle zone della Basilicata e della Campania colpite dal sisma del 1980 - n. 2-00146) .	12
Volontè Luca (CCD-CDU)	1, 6	Bianco Gerardo (MARGH-U)	14
(Ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale di Bologna - n. 2-00118)	8	Molinari Giuseppe (MARGH-U)	12
Vietti Michele Giuseppe, Sottosegretario per la giustizia	8	Viceconte Guido, Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti	12
Zani Mauro (DS-U)	8, 9	(La seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle 15,05)	14

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; CCD-CDU Biancofiore: CCD-CDU; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Nuovo PSI: Misto-N.PSI.

	PAG.		PAG.
Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria (Annunzio della convocazione per la sua costituzione)	14	Armosino Maria Teresa, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	21
		Boccia Antonio (MARGH-U)	20, 21
Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale (Annunzio della convocazione per la sua costituzione)	14	(<i>Piano di risanamento dell'area di Bagnoli-Napoli - n. 2-00127</i>)	23
		Armosino Maria Teresa, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	25
		Bianco Gerardo (MARGH-U)	23, 27
Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol (Annunzio della convocazione per la sua costituzione)	14	(<i>Ripristino dell'attività della Commissione per le adozioni internazionali - n. 2-00134</i>) ..	28
		Bolognesi Marida (DS-U)	28, 31
		Sestini Grazia, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i>	30
Ripresa svolgimento interpellanze urgenti ..	14	(<i>Reddito minimo di inserimento - n. 2-00144</i>)	32
(<i>Rinvio interpellanza urgente Pecoraro Scanio n. 2-00131</i>)	14	Sestini Grazia, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i>	33
Presidente	14	Turco Livia (DS-U)	32, 33
(<i>Mancata nomina del segretario generale al comune di Udine - n. 2-00143</i>)	15	(<i>Sciopero della fame degli studenti del liceo classico "Tasso" di Roma - n. 2-00154</i>) ..	36
D'Alì Antonio, <i>Sottosegretario per l'interno</i> ..	15	Aprea Valentina, <i>Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	36
Franz Daniele (AN)	15, 16	De Simone Titti (RC)	36, 38
(<i>Eventi calamitosi verificatisi nel comune di Menfi - n. 2-00145</i>)	17	(<i>Esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche - n. 2-00155</i>)	40
Balocchi Maurizio, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	17	Aprea Valentina, <i>Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	40
Marinello Giuseppe Francesco Maria (FI) .	17, 19	Bricolo Federico (LNP)	40, 42
(<i>La seduta, sospesa alle 15,30, è ripresa alle 15,45</i>)	19	Sull'ordine dei lavori	44
(<i>Vicende relative a ipotesi di cessione di azioni dell'ENEL e a contatti con il finanziere saudita Al Waleed - n. 2-00153</i>)	19	Presidente	44
		Ordine del giorno della prossima seduta ...	44

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,35.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono cinquantasei.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

LUCA VOLONTÈ illustra la sua interpellanza n. 2-40, sulla gestione della Croce rossa italiana.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, fa presente che il Ministero della salute ha avviato, con riferimento all'attività della Croce rossa italiana, un'indagine conoscitiva concernente l'area sanitaria, il richiamo di personale militare, i mancati introiti per la cessione di sangue ed il contratto stipulato con la società Rapp Collins. Da tale indagine è emerso che l'incarico a tale società di organizzare la raccolta di donazioni attraverso il sistema di *direct mailing* è stato affidato a seguito di un appalto concorso, con l'adozione di una formula diversa da quella tradizionalmente seguita, che prevedeva campagne di raccolta di fondi *una tantum*. Precisato che le quattro motivazioni individuate — per il Kosovo, la Turchia, il Natale 1999 ed il Mozambico — hanno prodotto esiti molto deludenti, illustra dettagliatamente i criteri qualitativi

e di convenienza economica che hanno indotto la Croce rossa a sottoscrivere con la Rapp Collins un contratto per adesione, che peraltro non prevede clausole penali né di risoluzione. Ricordato che l'attività di raccolta di fondi è oggetto di un'indagine della procura della Repubblica di Roma e che il Ministero ha allo studio un'incisiva azione di stimolo nei confronti della gestione dell'Ente, manifesta disponibilità a fornire in futuro ulteriori elementi conoscitivi.

LUCA VOLONTÈ, nel dichiararsi completamente soddisfatto, sottolinea le gravi responsabilità gestionali ed amministrative della presidenza della Croce rossa italiana, peraltro emerse anche a seguito dell'indagine conoscitiva parlamentare condotta nella scorsa legislatura. Sollecita il Governo ad adottare quanto prima iniziative idonee ad assicurare all'attività della Croce rossa correttezza e trasparenza.

MAURO ZANI rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-118, sull'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale di Bologna.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, ricordato che il sindaco di Bologna ha recentemente assicurato che la lapide che ricorda la strage del 2 agosto 1980 non subirà alcuna modifica, osserva che il Ministero dell'interno ha provveduto ad applicare le disposizioni, contenute nell'articolo 82 della legge finanziaria per il 2001, concernenti i risarcimenti alle vittime del terrorismo e della criminalità che non abbiano ingenerato dubbi interpretativi circa la decorrenza dei benefici. Fa presente, infine, che non è stato predisposto alcun disegno di

legge volto ad abrogare il segreto di Stato in ordine ai delitti di strage o con finalità di terrorismo.

MAURO ZANI si dichiara assolutamente insoddisfatto, atteso che né la risposta del sottosegretario né le dichiarazioni rese dal sindaco di Bologna sono sufficienti a fugare le preoccupazioni derivanti dall'approvazione dell'ordine del giorno consiliare richiamato nell'atto ispettivo; osservato inoltre che tale episodio, che giudica grave ed inaudito, si iscrive in una campagna politica volta a mettere in discussione la matrice fascista della strage alla stazione ferroviaria di Bologna, stigmatizza l'intendimento del Governo di non assumere alcuna iniziativa legislativa finalizzata ad abolire il segreto di Stato per i delitti di strage.

GABRIELE FRIGATO rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-122, sul completamento della Transpolesana nel tratto Rovigo-strada statale Romea.

GUIDO VICECONTE, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, ricorda gli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria per il 2001 per il completamento della strada statale n. 434 Transpolesana, fa presente che sono attualmente in corso i lavori per la messa in sicurezza del tratto Rovigo-Verona e che, sulla base dell'accordo quadro per le infrastrutture sottoscritto nello scorso mese di agosto, la regione Veneto, d'intesa con la regione Emilia Romagna, ha avviato la definizione del progetto preliminare dell'asse autostradale Ravenna-Venezia-Nuova Romea: assicura che il Governo, nell'ambito delle sue competenze, si impegna ad attivare le conseguenti procedure.

GABRIELE FRIGATO, richiamato l'impegno profuso negli anni per la messa in sicurezza dall'area del Polesine, colpita in passato da una grave alluvione, ritiene necessario un analogo impegno per realizzare opere viarie essenziali per il Nord-Est del Paese. Ricordato altresì l'ordine del giorno con il quale si impegnava il

Governo ad accelerare le procedure per il completamento del tratto Rovigo-Romea, auspica che anche a seguito dell'accordo quadro sottoscritto nell'agosto scorso si possa avviare almeno la fase progettuale di tale opera.

GIUSEPPE MOLINARI rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-146, sul completamento dell'opera di ricostruzione nelle zone della Basilicata e della Campania colpite dal sisma del 1980.

GUIDO VICECONTE, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, fa presente che il Governo Berlusconi si è attivato per garantire la ripresa delle attività finanziarie e produttive nonché per la ricostruzione nelle aree colpite dal sisma del 1980: a tal fine, nel disegno di legge finanziaria per il 2002 sono previsti precisi limiti di impegno per la contrazione di mutui, nella quota del 70 per cento, da parte della regione Campania, e del 30 per cento da parte della regione Basilicata.

GIUSEPPE MOLINARI, ricordato che il disegno di legge finanziaria per il 2002 non prevedeva originariamente misure a sostegno delle aree colpite dal terremoto del 1980, ritiene gli stanziamenti introdotti un segnale positivo, benché insufficiente a completare l'opera di ricostruzione; preannunzia quindi la presentazione di emendamenti che inducano il Governo ad intensificare l'impegno in favore delle zone colpite dal sisma.

GERARDO BIANCO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede chiarimenti in ordine allo svolgimento della sua interpellanza n. 2-127, iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna.

PRESIDENTE assicura che il richiamato atto ispettivo sarà svolto alla ripresa pomeridiana dei lavori.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle 15,05.

Annunzio della convocazione della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria per la sua costituzione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 14).

Annunzio della convocazione della Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale per la sua costituzione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 14).

Annunzio della convocazione del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol per la sua costituzione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 14).

Si riprende lo svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE avverte che, per accordi intercorsi tra il Governo ed i presentatori, lo svolgimento dell'interpellanza Pecoraro Scanio n. 2-131 è rinviato ad altra seduta.

DANIELE FRANZ rinunzia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-143, sulla mancata nomina del segretario generale al comune di Udine.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, richiamate le disposizioni normative che disciplinano la procedura di nomina dei segretari comunali, ricorda che la segreteria del comune di Udine è priva di titolare dal 15 gennaio scorso. Nell'osservare, inoltre, che l'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali ha assicurato che, una volta verificato il possesso

dei requisiti previsti da parte della persona da ultimo designata dal sindaco di Udine, procederà alla sua assegnazione, sottolinea che per circa un anno la segreteria generale risulta essere stata retta dal vicesegretario, in violazione della vigente normativa: il Ministero dell'interno intende pertanto effettuare ulteriori accertamenti per verificare eventuali condotte omissive.

DANIELE FRANZ, nel dichiararsi soddisfatto della circostanziata risposta, prende atto dell'intendimento del Ministero dell'interno di effettuare ulteriori accertamenti per verificare eventuali responsabilità: ritiene, infatti, che evidenti comportamenti omissivi siano stati posti in essere sia dal sindaco di Udine sia dall'Agenzia che gestisce l'albo dei segretari comunali e provinciali.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO illustra la sua interpellanza n. 2-145, sugli eventi calamitosi verificatisi nel comune di Menfi.

MAURIZIO BALOCCHI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, dà conto dei danni causati dagli eventi calamitosi che il 12 novembre scorso hanno interessato il comune di Menfi e degli immediati interventi che hanno consentito il ripristino dei servizi essenziali. Rilevato altresì che è ancora in corso la stima dell'entità dei danni, ricorda che è stato raggiunto un accordo con l'Istituto autonomo case popolari competente per territorio, il quale ha già provveduto ad alloggiare presso nuclei residenziali le famiglie rimaste senza tetto; precisa inoltre che l'adozione di ulteriori iniziative da parte del Governo presuppone la dichiarazione dello stato di calamità naturale, relativamente alla quale non è ancora pervenuta formale richiesta da parte della regione Sicilia.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO si dichiara soddisfatto per la puntuale risposta, ritenendo che il Governo sarà in grado di superare la situazione di stallo che per troppo tempo non

ha consentito la realizzazione dei necessari interventi a favore dell'area del Belice; preannunzia comunque un'attenta vigilanza sul rispetto degli impegni assunti dall'Esecutivo.

PRESIDENTE, in attesa che giungano in aula i rappresentanti del Governo competenti a rispondere ai successivi atti di sindacato ispettivo, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,30, è ripresa alle 15,45.

ANTONIO BOCCIA illustra la sua interpellanza n. 2-153, sulle vicende relative a ipotesi di cessione di azioni dell'ENEL e a contatti con il finanziere saudita Al Waleed.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, ricordato che i fatti richiamati nell'interpellanza hanno già formato oggetto di un'atto ispettivo, cui si è dato svolgimento in altra seduta, in merito alla vicenda dell'acquedotto pugliese fa presente che, in assenza di elementi di novità, nulla può aggiungersi a quanto già dichiarato. Precisa inoltre che alla riunione del 31 agosto scorso, cui fa riferimento l'interpellanza iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna, non ha partecipato alcun rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze, né se ne conoscono i contenuti: per tale amministrazione, pertanto, i fatti oggetto dei richiamati articoli giornalistici risultano privi di fondamento.

ANTONIO BOCCIA, rilevato che alle questioni poste nell'interpellanza non è stata fornita alcuna risposta, come si è già verificato in altra seduta, sottolinea che l'atto ispettivo era indirizzato al Presidente del Consiglio, non al Ministero dell'economia e delle finanze. Nel ritenere legittimo il sospetto che nella riunione oggetto dell'interpellanza siano stati trattati affari sia pubblici sia privati da parte del Presidente Berlusconi, rivendica il diritto ad una risposta e preannunzia la presentazione di ulteriori atti ispettivi, invitando la Presi-

denza della Camera a farsi carico di una questione che attiene al corretto rapporto tra Governo e Parlamento.

PRESIDENTE osserva che la Presidenza della Camera opera per garantire l'attivazione delle procedure regolamentari finalizzate all'instaurazione di una corretta dialettica istituzionale tra Governo e deputati interpellanti, ai quali è peraltro riconosciuta la facoltà, qualora si ritengano insoddisfatti, di assumere ulteriori, opportune iniziative.

GERARDO BIANCO illustra la sua interpellanza n. 2-127, sul piano di risanamento dell'area di Bagnoli (Napoli).

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, nell'assicurare che il Governo è seriamente interessato al risanamento dell'area di Bagnoli, fa presente che il piano predisposto dalla società Bagnoli Spa, pur avendo ricevuto l'assenso delle amministrazioni interessate sotto il profilo tecnico, presenta elementi di incertezza relativamente ai costi, che non possono comunque eccedere le risorse finanziarie disponibili: per tale ragione non è stato emanato il decreto che, approvando definitivamente il richiamato piano, autorizzerebbe l'impiego dei 150 miliardi stanziati con l'articolo 114 della legge n. 388 del 2000. Dà quindi conto delle iniziative assunte dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e delle possibili forme di risparmio prospettate dalla Bagnoli Spa per consentire la completa bonifica dell'area in questione.

GERARDO BIANCO, osservato che dalla risposta non si evince l'intendimento dell'Esecutivo di emanare il decreto che consentirebbe l'impiego delle risorse richiamate nell'atto ispettivo, esprime forti perplessità sull'operato del Governo, che invita ad adottare con sollecitudine il richiamato decreto, tenuto conto delle deleterie conseguenze che deriverebbero all'area di Bagnoli dalla mancata erogazione, entro il corrente anno finanziario, delle somme stanziare.

MARIDA BOLOGNESI illustra l'interpellanza Violante n. 2-134, sul ripristino dell'attività della commissione per le adozioni internazionali.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, premesso che il trasferimento della sede non ha causato alcuna rilevante disfunzione di carattere amministrativo relativamente all'attività della commissione per le adozioni internazionali, fa presente che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali sta provvedendo alla sostituzione dei commissari dimissionari; rileva altresì che è intenzione del medesimo Dicastero rifinanziare la richiamata commissione e potenziarne l'organico, in considerazione della funzione di indubbia rilevanza sociale da essa svolta.

MARIDA BOLOGNESI auspica che il Governo dia seguito agli impegni assunti per il rifinanziamento ed il potenziamento dell'organico della commissione per le adozioni internazionali; assicura, in tale direzione, il sostegno del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

LIVIA TURCO rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-144, sul reddito minimo di inserimento.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, fa presente che il 26 ottobre scorso è stato emanato il decreto ministeriale per la ripartizione dei fondi tra i 268 comuni nei quali applicare il reddito minimo d'inserimento e che è in fase di predisposizione la relazione sulla sperimentazione di tale misura, che sarà trasmessa quanto prima al Parlamento. Pur riconoscendo, inoltre, il valore dello strumento rappresentato dal reddito minimo di inserimento, ne sottolinea l'onerosità, rilevando che è stato evidenziato il rischio che esso vada ad aggiungersi ad altri interventi assistenziali: nel decreto di ripartizione dei fondi tra i comuni sono state pertanto individuate forme di verifica e di controllo da applicare nel corso del secondo anno di spe-

rimentazione, al fine di acquisire ulteriori elementi di valutazione. Osserva infine che il proficuo lavoro della commissione sull'esclusione sociale ha portato a conclusioni su cui il Governo non concorda pienamente e che potranno essere oggetto di un sereno confronto.

LIVIA TURCO esprime preliminarmente apprezzamento per l'emanazione del decreto di ripartizione dei fondi tra i comuni interessati; pur riconoscendo, peraltro, che lo strumento del reddito minimo di inserimento comporta oneri elevati e presenta taluni rischi, ne auspica l'attuazione attraverso la responsabilizzazione degli enti locali e la valorizzazione dei progetti di reinserimento sociale.

TITTI DE SIMONE rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-154, sullo sciopero della fame degli studenti del liceo classico « Tasso » di Roma.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, premesso che è intendimento del Governo continuare a coinvolgere tutti i soggetti direttamente interessati alla riforma del sistema scolastico, fa presente che dettagliate informazioni sulle attività in corso presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono disponibili nel sito *Internet* del medesimo Dicastero. Rileva, inoltre, che il dirigente competente è stato invitato ad assumere le iniziative necessarie a scongiurare rischi per la salute degli studenti che stanno praticando una forma di protesta estrema che non contribuisce all'instaurazione di un corretto rapporto tra gli studenti stessi ed il Ministero; ricorda infine che le disposizioni del disegno di legge finanziaria per il 2002 concernenti la scuola sono state concordate con SNALS, CISL e UIL.

TITTI DE SIMONE dichiara di non potersi ritenere assolutamente soddisfatta della risposta, sottolineando il carattere tardivo degli interventi promossi dal Governo, il quale dimostra di voler rifiutare un reale confronto con le parti sociali sul

tema della riforma della scuola; nel ritenere, inoltre, che dal contenuto del disegno di legge finanziaria per il 2002 emerge l'intendimento dell'Esecutivo di smantellare la scuola pubblica a vantaggio di quella privata, preannuncia un'intransigente e determinata mobilitazione sociale.

FEDERICO BRICOLO rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-155, sull'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, premesso che l'articolo 118 del regio decreto n. 965 del 1924 deve intendersi abrogato, secondo quanto stabilito dalla sentenza della Corte di cassazione n. 439 del 2000, precisa, relativamente all'episodio segnalato nell'atto ispettivo, che la rimozione del crocifisso da parte di un insegnante di una scuola media di La Spezia è stata temporanea e finalizzata a sottolineare che il rispetto della persona, a prescindere da differenze di razza o religione, è uno dei principali insegnamenti impartiti nella scuola italiana; osserva inoltre che i calendari scolastici sono adottati dai singoli istituti in piena autonomia, sentite le competenti autorità regionali, anche tenendo conto della più o meno cospicua presenza di studenti che professino religioni diverse da quella cattolica.

Assicura comunque che il Governo sta valutando le opportune iniziative da assumere per introdurre una disciplina più chiara della materia.

FEDERICO BRICOLO ritiene che l'identità culturale e religiosa del popolo italiano debba essere strenuamente difesa, anche alla luce di dichiarazioni provenienti da settori del mondo islamico, che possono essere intese quali vere e proprie minacce nei confronti della civiltà occidentale.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE avverte che, essendosi concluso lo svolgimento delle interpellanze urgenti relative alla settimana in corso, la seduta dell'Assemblea prevista per domani non avrà luogo.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 26 novembre 2001, alle 16.

(Vedi resoconto stenografico pag. 44).

La seduta termina alle 17,50.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,35.

TEODORO BUONTEMPO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berselli, Burani Procaccini, Alberta De Simone, Palumbo, Pisanu, Rosso, Santelli, Tortoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze urgenti
(ore 9,38).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

**(Gestione della Croce Rossa Italiana
- n. 2-00040)**

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di illustrare la sua interpellanza

n. 2-00040 (vedi l'*allegato A* - *Interpellanze urgenti sezione 1*).

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, con questa interpellanza siamo a chiedere una valutazione serena e complessiva, da parte del Governo, sull'operato dell'attuale commissario della Croce rossa italiana, cioè della dottoressa Maria Pia Garavaglia.

Nell'ultima relazione dei revisori dei conti, tra le altre difficoltà che si sono evidenziate, è emerso un dato sconcertante: quello relativo alla società Rapp Collins - incaricata di organizzare, attraverso il sistema di *direct mailing*, donazioni per la Croce rossa - la quale si è fatta liquidare una somma pari al 60,77 per cento dell'incasso totale.

In altri termini, per spiegare più chiaramente come si sono svolti i fatti, la suddetta società, per ogni 10 mila lire versate dai cittadini italiani alla Croce rossa italiana, ha incassato ben 6 mila lire.

Tuttavia, questo non è l'unico rilievo mosso dai revisori dei conti. Viene, ad esempio, sottolineato come i proventi relativi alle entrate proprie della Croce rossa - come quelle per le vendite di sangue e derivati, le analisi di laboratorio e le prestazioni infermieristiche - siano solo in minima parte incassati rispetto agli accertamenti, alimentando così il perverso circuito di creazione dei residui e il contenzioso civile.

Viene sottolineato che il recupero delle spese sostenute per l'utilizzo del personale militare richiamato per compiti civili avviene solo in parte, con evidente crescita dei residui attivi di incerto recupero, men-

tre — per contro — il relativo onere resta presente a carico del comitato centrale.

Viene lamentato, ulteriormente, il mancato riaccertamento dei residui attivi e passivi e voglio ricordare che tale operazione, prevista da una apposita legge, non è stata ancora compiuta.

È stato detto, inoltre, che l'onere della spesa dei consulenti esterni si ripropone a livelli elevati nel bilancio consuntivo, grazie a tutta una serie di variazioni del conto preventivo, giustificate — come dicono i probiviri — « dall'impossibilità di aver potuto dare esecuzione ai concorsi per il reclutamento del personale mancante ».

Viene, ancora, sottolineata la difficoltà dell'ingente patrimonio immobiliare dell'ente, sottratto, di fatto, alla verifica di economicità del suo utilizzo.

Voglio ricordare al sottosegretario, all'Assemblea ed a lei, signor Presidente — che so attento conoscitore di tali temi, come ha dimostrato in passato, almeno nella precedente legislatura — quanto si sia fatto alla Camera dei deputati con la Commissione di indagine, presieduta dall'onorevole Lumia, già nella scorsa legislatura, proprio sul tema della Croce rossa italiana.

In un documento approvato all'unanimità il 2 dicembre 1997 e sottoposto all'attenzione del Governo precedente nonché dell'attuale, vengono rilevate, altresì, importanti distorsioni strutturali di tale organismo. In questo documento conclusivo si dice che nella Croce rossa si registra una strana anomalia e che il commissariamento è diventato un fatto ordinario e permanente; esso non è riuscito a risolvere alcun problema che ne motivava, probabilmente a ragione, il suo ricorso. Il commissariamento, anzi, ha aggravato la crisi e non ha saputo superare le varie difficoltà presenti, immettendo ulteriori distorsioni e logiche negative nelle funzioni, nei servizi e nella struttura organizzativa.

La Commissione di indagine è costretta a constatare che nella Croce rossa si è incrinato di molto il principio di responsabilità, il carattere democratico, il sano e corretto ricambio dei gruppi dirigenti.

Vi è ormai una crisi permanente caratterizzata da forti microconflittualità centrali e periferiche. Vi è la sottolineatura di ripensare la funzione e la collaborazione fra le componenti dei corpi della Croce rossa e vi è, come sempre, una grande valutazione ed una grande critica sull'aspetto finanziario della gestione, che già allora potevamo intestare al presidente Garavaglia.

Sull'aspetto finanziario esiste e permane un vecchio e forte disordine amministrativo interno. Il bilancio nazionale supera i 560 miliardi — parliamo del 1997 — e non ci risulta ancora che esso sia mai stato sottoposto ad una verifica per valutare l'efficacia e la qualità dei servizi attuati. La stessa Corte dei conti ha evidenziato tali gravissimi limiti.

Potrei continuare ulteriormente sugli esiti degli importanti lavori della Commissione di indagine del 1997, esiti che già allora avrebbero dovuto portare a conseguenze logiche nei fatti. Quel Governo che aveva contribuito alla conferma del commissariamento di Maria Pia Garavaglia avrebbe dovuto certamente interrogarsi su questo. Infatti, nelle conclusioni finali si auspica che il Parlamento approvi una legge di complessiva riorganizzazione della Croce rossa e che il Governo garantisca un più elevato profilo innovativo e una gestione più trasparente.

I compiti affidati al Governo erano, infatti, almeno due: dare un profilo innovativo e garantire una gestione più trasparente. Purtroppo, i fatti della gestione dell'allora Governo non hanno confermato gli auspici, le indicazioni e la preghiera che non veniva solo dalla Commissione di indagine ma da tutto il paese in difesa di un organismo così importante, che non è solo nazionale. Speriamo che questo Governo, caratterizzatosi nella sua campagna elettorale per aver sottolineato i profili innovativi del buongoverno e di una gestione volta alla trasparenza, possa, invece, porre fine non solo alle storture strutturali che fin dal 1997 erano state sottolineate, ma anche, prendendo atto di quanto rilevato dagli organi di garanzia amministrativa nei confronti del bilancio di que-

st'anno della Croce rossa, portare a conclusione logica le riflessioni che la Camera dei deputati compie da anni su questo organismo e sul suo commissario.

Concedetemi una battuta finale. Sono dispiaciuto di dire tali cose di una democratica cristiana come Maria Pia Garavaglia. Tuttavia, sono confortato da un fatto: non tutti i figli di Adamo sono figli buoni. Non vorrei che anche questa volta l'onorevole Garavaglia la facesse franca dicendo « non so dove è andato a finire mio fratello » quando, ormai, sta morendo la Croce rossa.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, senatore Corsi, ha facoltà di rispondere.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il ministro, già in epoca precedente alla presentazione dell'interpellanza, aveva istituito un gruppo di lavoro con l'incarico di svolgere un'indagine conoscitiva su alcune attività dell'associazione Croce rossa italiana, conferendo al direttore generale del servizio di controllo interno del ministero l'incarico di coordinarne l'attività.

Le attività oggetto dell'indagine sono: l'area sanitaria protetta della Croce rossa italiana; il richiamo di personale militare adibito a compiti civili; mancati introiti connessi alla cessione di sangue; contratto sottoscritto tra Croce rossa italiana e Rapp Collins per la raccolta di fondi; gestione del parco automezzi.

In relazione alla problematica relativa alla raccolta di fondi (cui fa riferimento, fra l'altro, l'interpellanza), attraverso le procedure di *direct mailing* affidate alla società Rapp Collins, dall'indagine è emerso che l'incarico di ideare, studiare, programmare, realizzare e controllare l'azione di comunicazione finalizzata alla raccolta di fondi per l'associazione, da destinare ad interventi di soccorso di particolare rilievo, è stata affidata dalla Croce rossa italiana alla Rapp Collins Spa a seguito di appalto concorso e previa valutazione delle proposte da parte di un'apposita commissione.

Essenzialmente, la formula adottata nel contratto stipulato implica che la società anticipi le spese relative alla spedizione di lettere (comunicazioni) agli eventuali donatori, rivalendosi di tali spese solo se, e nella misura in cui, gli introiti fossero pari o superiori alle spese sostenute.

Al riguardo va osservato che la formula adottata nell'occasione dalla Croce rossa italiana è radicalmente diversa da quella tradizionale, in base alla quale venivano previste campagne *una tantum* con un numero fisso di destinatari e, conseguentemente, un livello fisso di costi.

Il risultato finale complessivo, per le prime quattro campagne effettuate con la nuova metodologia (Kosovo, Settembre/Turchia, Natale 1999 e Mozambico) ha dato esiti definibili quanto meno deludenti, come risulta dal prospetto che, ovviamente, depositeremo agli atti della Camera.

Nella raccolta di fondi per il Kosovo sono state realizzate somme per lire 2.287.056.087, con un pagamento di fattura Rapp Collins di lire 783.333.145, per cui la somma residua a disposizione per le attività programmate è pari a lire 1.503.722.942; nella seconda campagna Settembre/Turchia sono state raccolte somme per lire 682.951.790, con un pagamento di fatture di lire 682.951.790 e con nessuna somma residua a disposizione; per la campagna Natale 1999, sono state raccolte somme per lire 1.231.332.934, con un pagamento di fatture Rapp Collins di lire 1.231.332.934 e con nessuna somma residua a disposizione; per la campagna Mozambico sono state raccolte lire 1.157.657.171, con un pagamento di fatture Rapp Collins di lire 445.276.114 e con la somma residua di lire 712.381.057.

Dall'analisi della documentazione relativa all'appalto concorso e alla procedura di predisposizione, affidamento e gestione dell'appalto stesso, risulta evidente che l'obiettivo dichiarato dalla Croce rossa italiana, per l'utilizzo del sistema di *direct mailing*, era quello di evitare qualsiasi onere a proprio carico ed ottenere il massimo risultato in termini di redditività:

entrambi gli obiettivi non sono stati conseguiti per i motivi che si esporranno qui di seguito.

Per quanto riguarda le modalità di aggiudicazione, ai sensi degli articoli 4 e 7 del bando di appalto concorso i criteri per la valutazione delle proposte venivano fissati con riguardo a due oggetti: la qualità delle proposte tecniche e gli importi delle proposte economiche e per ciascuna di esse era prevista l'attribuzione di un punteggio pari al 60 per cento del punteggio globale per la valutazione qualitativa e al 40 per cento per la convenienza economica.

Tuttavia, in sede di espletamento della gara, la commissione giudicatrice ha modificato tali percentuali stabilendo l'attribuzione del 70 per cento del punteggio per la valutazione qualitativa e del 30 per cento per la valutazione della convenienza economica. Il 30 per cento dei criteri relativi alla parte economica era così articolato: entità dell'investimento globale (massimo dieci punti); copertura del rischio (rapporto costi-benefici) (massimo dieci punti); completezza ed affidabilità della documentazione contabile risultante dalla proposta economica (massimo 10 punti).

Dal verbale di aggiudicazione si è rilevato che alla Rapp Collins viene attribuito il punteggio massimo pari a 10 punti per la parte relativa all'investimento globale. Giova sottolineare che l'investimento fa riferimento ai costi sostenuti al fine di ottenere un risultato positivo in termini economici.

Poiché nel bando di gara e nell'allegato capitolato viene esplicitamente precisato che la massa degli introiti relativi alle campagne promosse sarebbe stata utilizzata prioritariamente per la copertura dei costi, di fatto, la ditta aggiudicataria non avrebbe sostenuto il costo dell'investimento, ma solo il disagio economico derivante dall'anticipazione finanziaria.

Considerato che l'investimento sarebbe gravato, di fatto, sull'associazione, appare evidente che si sarebbe dovuto attribuire il

massimo punteggio all'offerente che, a parità di servizio reso, prevedeva dei costi di investimento minori.

Circa l'investimento globale, risulta di particolare interesse il seguente confronto tra le proposte formulate dalle società concorrenti: per la tiratura di un milione di lettere il costo (impropriamente chiamato investimento), è fissato in lire 210.300.000 da SEAT e in lire 617.000.000 dalla Rapp Collins.

Come precedentemente rilevato, poiché gli introiti delle campagne dovevano prioritariamente coprire i costi, ne deriva che, a parità di tiratura e quindi di servizio reso, il costo unitario più elevato risulta essere quello indicato da Rapp Collins. La commissione giudicatrice, pertanto, ha attribuito a Rapp Collins punti 10 su 10 e a SEAT punti 3,08433 su 10.

Per quanto concerne la copertura del rischio, dall'analisi del contratto sottoscritto dalla Croce rossa italiana correlata con i richiami al capitolato d'onere, si deve intendere il R.O.I., ovvero il rapporto « ricavi (benefici)/costi », intendendo per benefici la raccolta prevista per singola campagna e per costi i preventivi presentati dalle ditte offerenti. Dal verbale di aggiudicazione si evince che l'attribuzione del punteggio è stata effettuata, non sulla valutazione del R.O.I., cioè su un quoziente, bensì su un margine, cioè sulla differenza tra ricavi e costi.

Se si fosse proceduto alla valutazione del rapporto ricavi-costi il risultato avrebbe dovuto privilegiare le proposte avanzate dalla SEAT.

Completezza ed affidabilità della documentazione contabile risultante dalla proposta economica.

Questo elemento parrebbe appartenere più ad una valutazione di carattere qualitativo che non di carattere economico. Dai verbali di aggiudicazione non risultano documentazioni di riferimento circa l'attribuzione del punteggio in oggetto e i relativi criteri seguiti.

Per quanto concerne la valutazione del ritorno economico dell'investimento così come previsto nel bando di gara, nonché nel relativo capitolato, si evince che l'as-

sociazione Croce rossa si è posta come obiettivo primario l'assenza di costi a suo carico per le operazioni di raccolta fondi. In realtà, così come è stato poi predisposto il contratto, l'associazione non ha tenuto conto del fatto che comunque, ad esempio, sarebbero rimasti a suo carico gli oneri di gestione del progetto di raccolta fondi, quali i costi del bando di gara e la quota-parte di costi del personale dedicato alla gestione dei rapporti con l'aggiudicatario.

Inoltre, il contratto, essendo stato sottoscritto dall'associazione Croce rossa sulla proposta della Rapp Collins, ditta aggiudicataria, assume le caratteristiche di un vero e proprio contratto per adesione e non di una convenzione tra l'ente appaltante e l'aggiudicatario, come previsto dalle procedure di affidamento di incarichi consulenziali esterni.

Nel contratto citato emerge che a carico del proponente, ovvero della Rapp Collins, non sono previste né clausole penali né clausole di risoluzione come, invece, previsto nel connesso capitolato d'oneri.

Facendo riferimento all'articolo 5, comma 1, del bando di appalto-concorso, appare fondamentale la necessità dell'indicazione di due importi globali fissi per ogni singola campagna, con espresso riferimento al rendimento massimo e minimo dell'investimento (R.O.I.).

A tale disposizione non è risultato che sia stata data attuazione né nel capitolato d'oneri e modalità contrattuali, allegato al bando di appalto-concorso, né nel contratto di affidamento dell'incarico, sottoscritto in data 11 marzo 1999 (di durata triennale).

Per il risultato complessivamente negativo — come si diceva in precedenza — delle quattro campagne ed a seguito di intervento del collegio dei revisori della Croce rossa italiana e del ministero, la giunta esecutiva nazionale della Croce rossa ha ritenuto di sospendere la delibera n. 242 del 2001, che autorizzava l'effettuazione di un'ulteriore campagna (la

quinta) per la raccolta di fondi in favore delle popolazioni de El Salvador, colpite da un terremoto.

Di tale determinazione di revoca, in data 5 aprile 2001, è stata informata la società Rapp Collins, la quale, il giorno successivo, il 6 aprile, rappresentava che sin dal 26 marzo 2001 i previsti 500 mila *mailing* erano stati già prodotti e spediti per cui, di fatto, la campagna era già in corso.

Sugli esiti della conseguente raccolta, dagli ultimi dati forniti, risulta che le spese anticipate dalla ditta Rapp Collins ammontano a lire 393 milioni e che sono stati raccolti 506 milioni con un margine, per la Croce rossa italiana, di lire 113 milioni.

Infine, dalla lettura del verbale del collegio dei revisori della Croce rossa n. 10 del 27 marzo 2001 risulta che « sul tema delle varie raccolte fondi promosse dalla Croce rossa italiana sussiste anche un'indagine giudiziaria da parte della procura della Repubblica di Roma. ».

Pertanto, si fa riserva di fornire direttamente all'onorevole interpellante ogni ulteriore elemento conoscitivo che dovesse risultare al completamento degli accertamenti in atto, ivi comprese le eventuali determinazioni che dovessero essere adottate dalla magistratura ordinaria.

Sempre in relazione all'esito dell'indagine conoscitiva, cui si è fatto cenno in premessa, concernente l'ente in esame e con diretto e specifico riferimento alla richiesta contenuta nell'interpellanza dell'onorevole Volontè, si forniscono i seguenti, ulteriori elementi conoscitivi di sintesi, con l'indicazione delle iniziative adottate ed attualmente allo studio, fermo restando che resta a disposizione dell'onorevole interpellante tutta la documentazione prodotta dal gruppo di lavoro incaricato dell'indagine conoscitiva.

Circa il richiamo di personale militare adibito a compiti civili, il gruppo di indagine ha rilevato che, in vari verbali, il collegio dei revisori ebbe ad evidenziare che l'ente operava un eccessivo e persistente richiamo di personale militare da utilizzare per compiti civili, con l'evidente rischio di favorire la costituzione di nuove

situazioni di precariato foriere, in quanto tali, di massicce e prevedibili richieste di assunzione.

Inoltre, dall'analisi degli aspetti contabili, è stato possibile ricavare che l'incidenza, per l'anno 1999, delle spese effettuate per detto personale ha fortemente inciso sul totale delle spese per oneri di personale in attività di servizio: la relativa percentuale risulta, infatti, pari al 30 per cento del totale.

È pur vero che, per gli anni successivi 2000 e 2001, i relativi oneri e le relative percentuali di incidenza sono diminuiti; ma, rispetto a tale riduzione, si è constatato un forte incremento relativo alle spese per assegni fissi ed oneri previdenziali di tutto il personale restante, relativamente al quale, rispetto al 1999, in cui la percentuale di incidenza relativa ammontava al 60 per cento del totale, nel 2000 si raggiungeva il 69 per cento e nel 2001, nelle previsioni, si dovrebbe raggiungere, addirittura, la quota del 78 per cento.

Una verifica attenta sulle ragioni di tali incidenze percentuali, non accompagnate — quanto meno allo stato — da alcun significativo riscontro in termini di maggiore produttività, dovrà essere affiancata anche da un severo richiamo agli organi responsabili dell'ente, per eliminare le pesanti passività riscontrate alla voce « debiti verso il personale » (per il 1999 figurano debiti nella misura di circa 45 miliardi, pari al 30 per cento dei costi complessivi per il personale; mentre per il 2000 i debiti accertati sono dell'ordine di circa 58 miliardi, pari al 40 per cento del totale). Inoltre, dovranno essere adottate appropriate misure di controllo di tali costi, in vista dell'eliminazione o, quanto meno, della consistente riduzione delle cause all'origine di detta situazione debitoria.

In conclusione, vorrei affrontare l'argomento dei mancati introiti connessi alla cessione di sangue. Dalla relazione del gruppo di lavoro ministeriale, cui facevo riferimento in apertura, nonché dalla segnalazione del collegio dei revisori, riferita in particolare alla regione Lazio, è risultato che l'ente vantava crediti per la cessione di emocomponenti a strutture sani-

tarie pubbliche e private nella misura di ben 53 miliardi alla data del 31 dicembre 2000, divenuti, alla data del 29 agosto 2001, circa 66 miliardi.

Rispetto a detti ingenti importi, risultano riscossioni, sugli accertamenti in conto residui, pari all'1 per cento nell'anno 1999 ed all'8 per cento nel 2000. Le azioni di recupero svolte dall'ente hanno fatto introitare nel 2000 35 miliardi e, per il corrente anno alla predetta data del 29 agosto, una cifra pari a circa cinque miliardi. Il modesto livello dei recuperi riscossi determina un ingente accumulo di crediti nella voce « crediti diversi », relativamente alla quale i crediti derivanti dalla cessione di sangue ed emoderivati rappresentano mediamente il 66 per cento. Il pregiudizio scaturente dal basso tasso di smaltimento dei residui attivi e dal consistente volume del contenzioso instaurato nei confronti dei soggetti debitori è destinato a ripercuotersi negativamente sui risultati amministrativi di esercizio.

Infine, si segnala che il Ministero della salute ha allo studio un'incisiva azione di stimolo nei confronti della gestione dell'ente, sia per accelerare le azioni di recupero sia per intensificare, per quanto possibile, l'adozione di strumenti idonei ad eliminare o, quantomeno, a ridurre il contenzioso pendente sia, infine, per imporre una più corretta e completa applicazione della normativa vigente e, in particolare, delle disposizioni contenute nella legge 4 maggio 1990, n. 107, cosiddetta « legge sul sangue », la cui revisione ed il cui miglioramento costituiscono, comunque, originare impegno formale e programmatico dell'attuale Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, non sono soddisfatto, sono molto soddisfatto. Tra l'altro, ringrazio il sottosegretario di Stato perché, informalmente, abbiamo rinviato, più volte, quest'interpellanza, pur di conoscere anche l'esito dell'indagine che il ministero stava svolgendo e che è di grandissimo interesse. Si tratta

di un interesse macabro: sottosegretario Corsi, i suoi dati non soltanto confermano, ma anzi aggravano la situazione di cui l'opinione pubblica è a conoscenza.

La responsabilità di tutto ciò sta nel manico: diciamolo com'è, nei fatti, senza voler difendere né accusare chi è stata protagonista, in alcuni anni, anche di battaglie parlamentari. Tutto ciò si verifica grazie alla gestione di chi ha fatto il commissario e — come dice il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva — si è costruito uno statuto i cui limiti sono nell'impostazione: si codifica l'esistenza dei problemi di fondo, senza risolverne alcuno. Questo è il fatto, dal punto di vista giuridico; dal punto di vista amministrativo, all'aspetto macabro dei dati forniti dal sottosegretario Corsi a quest'Assemblea, si aggiunge anche una considerazione — permettetemi di dirlo — umoristica, come l'avrebbe intesa Pirandello. Chi è stato seduto per tanti anni su questi banchi può dirlo con un minimo di cognizione: non è assolutamente concepibile che l'attuale presidente della Croce rossa italiana, già commissario dal 1995 ad oggi, prima dell'indagine interna del ministero, non abbia fatto quattro conti sulle campagne del Kosovo, della Turchia e del Mozambico. Ciò non è pensabile.

Non è neanche pensabile che abbia firmato il contratto con la Rapp Collins senza sapere cosa stesse firmando. Non voglio essere io a dare un giudizio di malafede, ma sono molto felice che ci sia un'indagine della procura, perché bisogna capire che fine abbiano fatto i soldi, i 250 miliardi all'anno che lo Stato dà a questo ente. Altrettanto vale per i contributi dei cittadini italiani che non solo sono stati dispersi ma ai quali si è fatto credere una cosa per l'altra. Infatti, ci siamo commossi di fronte alle immagini del terremoto in Turchia, ma si viene a sapere oggi, dopo aver inviato contributi in denaro con passione d'animo e anche come atto di carità, che su 682 milioni, l'intera cifra è andata alla Rapp Collins: questo vuol dire prendere in giro non solo chi sta male, ma anche chi contribuisce ad alleviare le pene di situazioni difficili del nostro pianeta.

Devo dire che qui c'è un paradosso, come sempre capita nella vita, perché la provvidenza è anche ironica in questo. Vi è una bella differenza tra Maria Pia Fanfani e Maria Pia Garavaglia, che hanno un nome identico, ma la cui gestione è stata completamente diversa. Da una gestione in cui in giro per il mondo si poteva essere orgogliosi della Croce Rossa italiana, si è arrivati, dal 1995 ad oggi (questi sono i numeri che ci sono stati dati), ad una situazione totalmente sconvolgente, dove non c'è il principio di redditività, se non al contrario: la redditività è per chi, come la Rapp Collins, ha un qualche interesse a continuare questo tipo di attività. C'è una totale malafede nei confronti dell'opinione pubblica; c'è uno scopo, esattamente contrario a quello pubblicizzato, sulla raccolta di fondi per aiutare le popolazioni in difficoltà; c'è un'indagine giudiziaria in corso. Tutto questo non ci può che confermare nella nostra intenzione; mi sembra che sia già implicita, e io voglio esplicitarla in sua vece, nelle intenzioni del sottosegretario e del Ministero della salute, di tirare le logiche conseguenze di quanto si è detto in quest'aula dal 1997 ad oggi: i frutti di oggi possono bene testimoniare come erano giuste le preoccupazioni dell'onorevole Lumia, sulla cui proposta nel 1997 vi fu un voto all'unanimità di tutte le componenti del Parlamento. Può ben testimoniare quanti sforzi siano stati fatti in quest'aula ancor prima e ancor dopo il 1997 chi mi ha preceduto alla guida del gruppo dei democratici cristiani, l'onorevole Giovanardi, che ha sottolineato in più occasioni in quest'aula alcuni aspetti emersi in maniera scandalosa — scandalosa direi! — e non voglio entrare in contenziosi che già videro sottosegretari di altri governi difendere l'onorevole Garavaglia, che, da una parte, era presidente di un ente che doveva essere *super partes* dal punto di vista politico e poi « contemporaneamente » faceva parte del comitato per l'Ulivo durante la campagna elettorale: queste sono cose che non mi riguardano; stiamo ai fatti e alla gestione dell'ente Croce Rossa.

La conseguenza delle sue parole e quella, spero determinata, del ministro — non tra qualche mese, ma tra qualche giorno — non deve essere altro che quella di prendere atto della situazione e cambiarla, nominando un commissario che sia in carica per un anno o due, per sistemare lo statuto, per verificare appieno, collaborando con la magistratura, la pulizia e la trasparenza dell'ente Croce Rossa, per rendere simpatico, nel senso etimologico del termine, un organismo nazionale e internazionale importantissimo che più volte ha dato prestigio al nostro paese, quantomeno recuperando la fiducia che gli italiani hanno avuto sempre avuto nei confronti di questo ente. Dico accelerare i tempi perché non vorrei che, nella missione che ci stiamo apprestando ad organizzare e a stabilire in Afghanistan, i volontari della Croce Rossa fossero guidati da una grande responsabile come Maria Pia Garavaglia; infatti, se nel raccogliere i fondi per altre popolazioni, senza che siano state inviate missioni, si ha un deficit di questo tipo, non vorrei che una volta che saremo lì, con i nostri uomini e i nostri volontari, poi non possa essere più rimossa da questo incarico, almeno per qualche anno fino a che dura la guerra. Allora, l'urgenza delle indagini della magistratura, e la scandalosità dei dati, non può che indurre al più presto — e mi sembra presente nelle sue parole — il ministero a porre mano ad una rapida soluzione: lo dico non tanto per la giustizia e per l'interesse che si deve alle indagini di questo ramo del Parlamento, quanto per il buon nome del nostro paese e di chi crede nelle azioni umanitarie della Croce Rossa.

(Ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale di Bologna — n. 2-00118)

PRESIDENTE. Per accordi intervenuti tra le parti passiamo ora all'interpellanza urgente dell'onorevole Zani ed altri. L'onorevole Zani ha facoltà di illustrare la sua interpellanza urgente n. 2-00118 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2*).

MAURO ZANI. No, signor Presidente, rinuncio ad illustrare la mia interpellanza urgente n. 2-00118.

PRESIDENTE. Sta bene. Il sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Michele Giuseppe Vietti, ha facoltà di rispondere.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Ministero dell'interno ha rappresentato che le recenti polemiche circa l'aggettivo « fascista » riferito alla strage verificatasi alla stazione di Bologna il 2 agosto 1980 e presente sulla lapide posta a ricordo dell'evento nella stazione stessa, sono scaturite da un ordine del giorno approvato dal consiglio comunale di Bologna nella sera di lunedì 22 ottobre scorso, alla presenza di 19 consiglieri presenti in aula su 47 in totale, con dieci voti favorevoli e nove contrari. In quell'atto si auspica che in un clima di ritrovata pacificazione nazionale l'associazione familiari delle vittime della strage di Bologna voglia prendere in considerazione l'eventualità di abolire la parola « fascista » sia dalla lapide presente in stazione sia dai manifesti che vengano stampati per commemorare l'anniversario dell'evento in questione. In quel documento si invita anche la giunta comunale di Bologna a farsi parte attiva presso Governo e Parlamento per sollecitare la discussione della proposta di legge di iniziativa popolare volta ad abolire il segreto di Stato nei delitti di strage e terrorismo e ad attivarsi per sollecitare e provvedere al risarcimento delle vittime che non hanno ancora ottenuto quanto dovuto.

L'approvazione di questo ordine del giorno ha suscitato una forte polemica da parte di esponenti politici locali e nazionali e da parte del presidente della predetta associazione. Le polemiche tuttavia hanno subito una successiva sensibile attenuazione a seguito delle pubbliche dichiarazioni rilasciate dal sindaco di Bologna, non presente al voto dell'ordine del giorno in questione. Il sindaco infatti ha affermato che, sino a quando egli sarà in

carica, la lapide che ricorda le vittime della strage del 2 agosto non subirà interventi né modifiche.

Per quanto concerne la questione dei risarcimenti ancora non corrisposti per alcuna vittima si precisa che si tratta di istruttorie concernenti la speciale elargizione e l'assegno vitalizio previsti da un insieme di normative, in particolare: dalla legge 31 agosto 1980 n. 466, dalla legge 20 ottobre 1990 n. 302 e dalla legge 23 novembre 1998 n. 407 a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata.

L'articolo 82 della legge 23 dicembre 2000 n. 388 — la finanziaria 2001 — ha introdotto nuove previsioni in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata di stampo mafioso.

Visto il sorgere di difficoltà interpretative circa la decorrenza dei benefici, il Ministero dell'interno ha interessato, il Consiglio di Stato il 29 gennaio 2001, affinché facesse conoscere il proprio parere in merito alla corretta applicazione delle citate disposizioni. Il Consiglio di Stato, al fine di potersi pronunciare, ha ritenuto necessario acquisire l'avviso del Ministero dell'economia e delle finanze che ha fatto conoscere le sue valutazioni il 9 ottobre scorso. L'11 ottobre, vista l'urgenza, l'avviso del Ministero dell'economia e delle finanze è stato trasmesso al Consiglio di Stato per il parere conclusivo. Nelle more della pronuncia il Ministero dell'interno ha comunque provveduto ad applicare le disposizioni del citato articolo 82 che non hanno generato dubbi interpretativi, per quanto concerne in particolare la concessione dell'assegno vitalizio di cui all'articolo 1, comma 1, della legge n. 407 del 1998.

Conclusivamente, si fa presente che in questa legislatura non è stato predisposto alcun disegno di legge finalizzato ad abrogare il segreto di Stato nelle indagini sulle stragi e sui delitti di terrorismo.

PRESIDENTE. L'onorevole Zani ha facoltà di replicare.

MAURO ZANI. Signor Presidente, debbo dichiararmi totalmente insoddi-

sfatto della risposta del Governo perché la preoccupazione che si è ingenerata nella città di Bologna e nell'intero paese, in conseguenza della votazione di quell'ordine del giorno, non è certamente fugata dall'intervento del sottosegretario Vietti, né può bastare una dichiarazione del sindaco della città, il quale non è strettamente competente ad affrontare questo tema. La preoccupazione era e rimane ben fondata, al di là del fatto in sé, pur grave ed inaudito.

Come forse il sottosegretario sa, vi è un progresso molto lungo in questa faccenda.

Alla fine degli anni 80, un difensore della parte civile, nel processo per la strage del 2 agosto, si convertì ad altra ed opposta causa quando fu raggiunto da un'improvvisa illuminazione mentre si recava a Villa Vanda, la fastosa residenza — qualcuno di voi lo ricorderà — del grande capo della loggia P2, Licio Gelli.

In seguito, in anni più recenti, vi è stata in Italia una vera e propria campagna politica per rimettere in discussione dopo cinque processi la sentenza definitiva per la strage del 2 agosto. Ricordo ad esempio, l'atteggiamento e il tentativo di vari esponenti dell'attuale maggioranza di Governo, ripetuto e prolungato nel tempo, nell'ambito della Commissione stragi del nostro Parlamento, volto ad attaccare la sentenza della magistratura e ad accreditare la pista libica. Tutto ciò è avvenuto in questi anni — lo vorrei ricordare — di fronte ad atteggiamenti, non solo della popolazione bolognese, delle sue forze sociali e politiche, ma anche dell'Associazione familiari vittime della strage del 2 agosto 1980, che sono stati sempre rispettosi, al massimo grado possibile, delle indagini e delle sentenze della magistratura.

L'associazione familiari vittime della strage del 2 agosto 1980 comincia a scrivere la parola « fascista » solo dopo il 1994, cioè dopo la seconda sentenza di appello. La verità è che forse, nell'attuale maggioranza, continua a prevalere un atteggiamento riottoso, per usare un eufemismo, nel riconoscere la verità storica e cioè che in Italia, oltre ad un terrorismo di stampo brigatista che si richiamava al comunismo,

negli anni '70 e '80 c'è stato anche un terrorismo di altro tipo, di chiara marca fascista, che ha costituito la manovalanza in tutte le stragi degli anni '70 e '80.

Non sono tra coloro che pensa che oggi in Italia si debba affrontare il problema dei rapporti tra le forze politiche in termini di pacificazione perché non c'è stata guerra civile nel nostro paese nel periodo più recente. Questa è una versione di comodo per portare ulteriori attacchi all'autonomia della magistratura. Anche se, per assurdo, si prendesse per buona la tesi della necessità della pacificazione, allora, a maggior ragione, nell'attuale maggioranza di Governo, si dovrebbe una buona volta trovare il coraggio di pronunciare due semplici parole: la prima è « fascista », la seconda è « terrorismo ».

Prendo atto che, anche in questa occasione, non si è avuto questo coraggio.

Questo è il motivo per cui è lecito preoccuparsi a Bologna quando una maggioranza, che coincide con la maggioranza che sostiene il Governo nazionale, effettua quel tentativo.

Per quanto mi riguarda, va da sé che il giorno in cui qualcuno vorrà rimuovere quella lapide, signor sottosegretario, mi aspetto che il suo Governo intervenga con i carabinieri per difendere una sentenza della magistratura ed, assieme a questa, i sentimenti profondi di una città civile, democratica e antifascista.

Detto ciò, naturalmente la sua risposta non mi soddisfa nemmeno per ciò che riguarda l'abolizione del segreto di Stato. Evidentemente, il Governo non ha alcuna intenzione di avanzare una iniziativa legislativa in questa legislatura. Ciò è grave e negativo perché, da troppo tempo, tale tema è posto all'ordine del giorno dall'associazione familiari delle vittime del 2 agosto.

Vorrei infine sollecitare il Governo a non abbandonare a se stesso l'osservatorio sui problemi e sul sostegno alle vittime di reato, creato proprio per impulso delle associazioni delle vittime delle stragi, e che si è insediato nell'aprile dell'anno scorso, a cura dell'allora ministro di grazia e giustizia Piero Fassino. Le faccio presente che

l'osservatorio è tuttora senza presidente e che, in ogni caso, il suo comitato deve essere rinnovato, a norma di legge, entro il 31 dicembre di quest'anno.

Mi attendo dal Governo un atteggiamento attivo e coerente, almeno su questo punto, con le ragioni che portarono il precedente Governo di centrosinistra ad istituire questo osservatorio.

(Completamento della Transpolesana nel tratto Rovigo-Strada statale Romea - n. 2-00122)

PRESIDENTE. L'onorevole Frigato ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00122 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 3*). Mi scuso con il collega per non averlo avvertito della posposizione.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti onorevole Viceconte, ha facoltà di rispondere.

GUIDO VICECONTE, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, a seguito dell'impegno previsto nella legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria 2001) all'articolo 144, comma 7, lettera a), l'ANAS ha inserito, nel programma triennale 2001-2003, interventi sulla strada statale n. 434 Transpolesana per complessivi 80 miliardi, ripartiti in 20 miliardi per gli anni 2000-2001 e 40 miliardi per l'anno 2003.

Tali interventi riguardano esclusivamente il tratto Peano-Legnago ed è in fase istruttoria, da parte dell'ANAS, il progetto di adeguamento relativo a tale tratto che sarà appaltato nei primi mesi del prossimo anno.

L'ente stradale ha di fatto rappresentato che non esiste, allo stato, alcun progetto relativo al tratto compreso fra Rovigo e la strada statale Romea, mentre è stato inaugurato, nei giorni scorsi, un tratto di 10 chilometri in prossimità di Verona.

Relativamente alla messa in sicurezza dei tratti a rischio della strada statale in questione, l'ANAS ha reso noto che sono attualmente in corso alcuni lavori per l'installazione di barriere spartitraffico che interessano l'arteria nel tratto compreso fra Rovigo e Verona, per circa 16 chilometri. Inoltre, sono stati recentemente appaltati i lavori relativi allo svincolo, a livelli sfalsati, per la connessione dell'arteria con l'autostrada A13, località Villa Marzana, e si sta attualmente procedendo alla consegna dei lavori stessi.

Si ritiene utile far conoscere infine che in sede di accordo-quadro per le infrastrutture nella regione veneta, sottoscritto lo scorso 9 agosto tra il Presidente del Consiglio dei ministri e la regione in questione, quest'ultima si è impegnata a redigere, d'intesa con la regione Emilia Romagna, il progetto preliminare per la realizzazione dell'asse autostradale Ravenna - Venezia Nuova Romea. Tale progetto rientra nel completamento dell'itinerario europeo E45-E55 inclusivo, fra l'altro, della bretella di completamento con la strada statale n. 434 Transpolesana. Il Governo per la propria parte di competenza si è impegnato ad attivare le conseguenti procedure.

PRESIDENTE. L'onorevole Frigato ha facoltà di replicare.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, ascoltando volentieri le parole del rappresentante del Governo, devo riconoscere che gli elementi che egli ha ricordato sono sicuramente veritieri, in particolare rispetto alle iniziative che il Parlamento, nei rapporti con gli enti locali e in specie con la regione Veneto, ha posto in essere.

Ricordo tuttavia al rappresentante del Governo che probabilmente non è stata data lettura appropriata ad un ordine del giorno che fu approvato in questa sede e che prevedeva che l'utilizzo di quelle somme - 20+20 + 40 miliardi negli anni 2001, 2002 e 2003 - fosse sicuramente da destinarsi al tratto della Bassa veronese per la messa in sicurezza, come sta puntualmente avvenendo, ma si trattava anche

di inserire le opportune procedure - in questo caso si trattava di progettazioni - per quanto concerne il tratto Rovigo-Romea commerciale, o, come verrà chiamata, Nuova Romea.

Vorrei ricordare, in questa sede, che è vero che stiamo parlando di un tratto non lunghissimo, ma è qualcosa che interessa, sostanzialmente, la grande viabilità dell'area del nord est o dell'area basso veneta. Basti pensare a questo raccordo - perché, alla fine, si tratta proprio di questo - con le grandi reti di comunicazione, vedi il cosiddetto corridoio adriatico. In altre parole, si tratta di qualcosa che interessa un territorio specifico, in questo caso l'area polesana o meglio basso polesana, ma riteniamo che tale intervento rivesta un significato più ampio, poiché si tratta di completare un disegno che riguarda la grande viabilità del basso veneto e dell'area del nord est.

D'altronde, la consegna dei lavori per la costruzione del nuovo casello di uscita autostradale a Villa Marzana, che il sottosegretario Viceconte poco fa ha ricordato, è uno di quegli esempi, perché si tratta di intersecare la viabilità orizzontale transpolesana Verona-Rovigo con la viabilità verticale del tratto autostradale Venezia-Bologna.

In tal senso ho scritto l'interpellanza, pensando certamente alle esigenze di un territorio, ma anche all'inserimento in un disegno più ampio, che è appunto quello della grande viabilità del nord est. Il sottosegretario ha ricordato il nuovo tratto autostradale Venezia-Ravenna, la Nuova Romea commerciale, che andrà a rappresentare una buona alternativa nello scambio e nel trasporto nord-sud, ma anche, più ad ovest, il tratto autostradale della cosiddetta Valdastico sud, che andrà a congiungere la Vicenza fino alla zona alto polesana, passando per l'area basso veronese, che è appunto Badia Polesine.

Credo di far bene a ricordare, in questa sede, che in questi giorni, per essere precisi la scorsa settimana, la comunità polesana ha ricordato i cinquant'anni dalla grande alluvione. Non voglio fare

commemorazioni che, probabilmente, sono già state fatte nei luoghi e nei momenti giusti. Tuttavia, voglio ricordare, in questa sede, quale è stato l'impegno di quella comunità e della comunità nazionale per la messa in sicurezza, dal punto di vista idrogeologico, di quell'area. Probabilmente, se oggi il Polesine sconta qualche ritardo nell'infrastrutturazione sul piano viario più generale, la motivazione è da ricercarsi in un'attenzione che, doverosamente, è stata indirizzata altrove. Però, credo che, oggi, in questa realtà (anche gli indici economici lo dicono) dei passi in avanti siano stati fatti e degli obiettivi siano stati raggiunti. Credo ci voglia un « di più » e questo « di più » passa certamente per una più completa infrastrutturazione, che vede in questo tratto di completamento della Transpolesana, da Rovigo alla Nuova Romea, il suo punto di riferimento più importante.

Si tratta, quindi, di completare questo disegno ed io prendo per buone le parole del sottosegretario Viceconte, valutandole positivamente, quando ha ricordato l'accordo quadro, stipulato nel mese di agosto, con il quale il Governo ha siglato l'intesa con la regione Veneto. Io sono abituato a guardare in positivo alle cose.

Se è vero che quest'accordo quadro contiene — uso le parole del sottosegretario — anche un intervento che si chiama bretella di collegamento tra l'attuale arrivo a Rovigo della Transpolesana e il passaggio più ad est della Nuova Romea, probabilmente — mi permetto di far riferimento a quell'ordine del giorno votato in Parlamento con la scorsa legge finanziaria — credo che un'accelerazione in questa direzione, non tanto il sottoscritto, ma la comunità polesana lo possa chiedere e, onestamente, anche ottenere, per un interesse più vasto, quello del territorio del basso Veneto.

(Completamento dell'opera di ricostruzione nelle zone della Basilicata e della Campania colpite dal sisma del 1980 n. 2-00146)

PRESIDENTE. L'onorevole Molinari ha facoltà di illustrare la sua interpellanza

n. 2-00146 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 4).

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, onorevole Viceconte, ha facoltà di rispondere.

GUIDO VICECONTE, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il ministero delle infrastrutture e dei trasporti è sempre stato particolarmente attento ed attivo negli impegni e nelle azioni volte alla ricostruzione delle aree colpite dal sisma del 1980 in Campania e in Basilicata.

Anche il Governo Berlusconi si è attivato per garantire alle popolazioni colpite dal sisma il diritto ad una normale ripresa delle attività civili e produttive.

Nella legge finanziaria per il 2002 — approvata, con emendamenti, dal Senato il 15 novembre scorso ed attualmente all'esame della Camera — per la prosecuzione della ricostruzione nelle zone della Campania e della Basilicata colpite dagli eventi sismici del 1980 e 1981, è prevista, in tabella 2, articolo 35, un limite di impegno per la contrazione di mutui di cinque milioni di euro, per il periodo 2002-2016, ed un secondo limite di impegno di altri cinque milioni di euro per il periodo 2003-2017. Il ricavato dei mutui, da contrarsi per il 70 per cento da parte della regione Campania e per il 30 per cento dalla regione Basilicata, verrà ripartito tra i comuni interessati, su proposta del Ministero.

PRESIDENTE. L'onorevole Molinari ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Viceconte. Perché è nata questa interpellanza? Innanzitutto domani, 23 novembre 2001,

ricorrerà il ventunesimo anniversario del terremoto del 1980 che ha colpito le regioni della Basilicata e della Campania. Questa interpellanza è nata da una preoccupazione: quando è stato presentato il disegno di legge finanziaria al Senato, nelle varie tabelle, non era stato previsto alcun finanziamento aggiuntivo per il completamento dell'opera di ricostruzione. C'è stato un movimento di sindaci della Basilicata e della Campania e, insieme ai colleghi parlamentari delle stesse regioni, è stata presa quest'iniziativa. Forse anche grazie a questa nostra iniziativa, il Governo ha stanziato, come ha riferito poc'anzi il sottosegretario, 280 miliardi.

È, certamente, un segnale che cogliamo come fatto positivo, ma — mi rivolgo al sottosegretario — non sufficiente. La Commissione Scalfaro compì un'indagine sul terremoto del 1980 — il collega Gerardo Bianco lo ricorderà molto bene —, ma anche due anni fa gli uffici competenti per la ricostruzione — la dottoressa Bozzi è il punto di riferimento per quanto riguarda la ricostruzione — avevano monitorato la situazione arrivando alla conclusione che, per chiudere definitivamente la partita della ricostruzione in Irpinia e in Basilicata, sarebbero occorsi ancora 5 mila miliardi. Mille miliardi furono stanziati, lo scorso anno, nel disegno di legge finanziaria presentato dal Governo di centrosinistra, ma credo che, stanziando ogni anno 280 miliardi, proseguiamo ulteriormente quest'opera di ricostruzione; si tratta invece di un capitolo che, a distanza di ventun anni, andrebbe chiuso. Signor sottosegretario, d'altronde lei è lucano e conosce bene la situazione.

Ecco perché, in sede di esame del disegno di legge finanziaria, presenteremo alcuni emendamenti per aumentare ulteriormente il contributo e per venire incontro alle esigenze delle popolazioni interessate. Negli anni scorsi, grazie al nostro impegno ed all'opera del Governo di centrosinistra, sono intervenute novità importanti: è stato dato molto spazio agli enti locali, sono state semplificate le procedure e, soprattutto, con la risoluzione del collega Mario Pepe n. 7-00893 (richia-

mata nella mia interpellanza urgente), approvata in V Commissione (Bilancio), sono state introdotte ulteriori semplificazioni e, soprattutto, è stato affermato il principio di premiare le amministrazioni comunali dimostratesi capaci di spendere i soldi dei finanziamenti (vi sono ancora, invece, amministrazioni comunali che, pur avendo a disposizione i fondi, per questioni anche procedurali, non riescono a farli affluire ai legittimi destinatari; e noi riteniamo, in generale, che vadano premiate le amministrazioni che si dimostrano particolarmente efficienti).

A distanza di ventun anni il Governo deve dire una parola definitiva; deve dire chiaramente entro quanto tempo intenda chiudere il capitolo della ricostruzione delle zone terremotate della Basilicata e della Campania. I finanziamenti testé indicati dal sottosegretario Viceconte costituiscono un segnale, che noi certamente cogliamo; però, in questo modo non ce la facciamo a definire in tempi rapidi una situazione che, invece, va chiusa subito.

Come parlamentari del centrosinistra della Campania e della Basilicata, assieme ai colleghi Boccia e Gerardo Bianco, presenteremo emendamenti intesi proprio ad accelerare la conclusione del processo di completamento della ricostruzione. Sono state organizzate alcune manifestazioni, che si svolgeranno, domani, a Potenza, ad Avellino e a Salerno, per richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento sull'urgenza di sbloccare la situazione e di risolvere definitivamente il problema.

Come ho già detto, negli anni scorsi molto è stato fatto: abbiamo recuperato molti finanziamenti ed è stato accelerato ulteriormente il processo di ricostruzione. Se il Governo Berlusconi, come ha affermato il sottosegretario, ha a cuore anche tali problemi, dia qualche segnale ancora più forte, perché in questi primi mesi di attività del Governo (pensiamo, ad esempio, al piano delle grandi infrastrutture) non abbiamo notato molti segni concreti di attenzione verso il Mezzogiorno.

Non saremo pregiudizialmente contrari alle iniziative che il Governo vorrà assumere in tale campo: saremo attenti, sa-

premo giudicare e, con noi, sapranno farlo i nostri amministratori locali e le nostre popolazioni.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, ho presentato un'interpellanza urgente importante e vorrei sapere se essa verrà finalmente trattata oggi pomeriggio. Non ho capito bene come stiano le cose.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, la sua interpellanza urgente n. 2-00127 figura all'ordine del giorno e verrà trattata alla ripresa pomeridiana della seduta odierna. Forse, una previsione pessimistica della durata della seduta aveva consigliato di spezzarla in due tempi o, forse, com'è più probabile, bisognava tenere conto degli impegni dei sottosegretari competenti e della loro concreta possibilità di intervenire per rispondere.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15.

La seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle 15,05.

Annunzio della convocazione della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria per la sua costituzione.

PRESIDENTE. Comunico, d'intesa con il Presidente del Senato della Repubblica, che la Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, istituita ai sensi della legge 27 marzo 1976, n. 60, la cui composizione è stata annunciata nella seduta del 15 novembre 2001, è convocata per mercoledì 28 novembre 2001, alle ore 15,30, presso il palazzo di San Macuto, per procedere alla sua costituzione.

Annunzio della convocazione della Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale per la sua costituzione.

PRESIDENTE. Comunico, d'intesa con il Presidente del Senato della Repubblica, che la Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, istituita con legge 9 marzo 1989, n. 88, la cui composizione è stata annunciata nella seduta del 15 novembre 2001, è convocata per mercoledì 28 novembre 2001, alle ore 13,30, presso il palazzo di San Macuto, per procedere alla sua costituzione.

Annunzio della convocazione del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol per la sua costituzione.

PRESIDENTE. Comunico, d'intesa con il Presidente del Senato della Repubblica, che il Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol, istituito con legge 30 settembre 1993, n. 388, la cui composizione è stata annunciata nella seduta del 15 novembre 2001, è convocato per mercoledì 28 novembre 2001, alle ore 14,30, presso il palazzo di San Macuto, per procedere alla sua costituzione.

Si riprende lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Rinvio interpellanza urgente Pecoraro Scanio n. 2-00131)

PRESIDENTE. Avverto che, per accordi intercorsi tra il Governo e i presentatori,

lo svolgimento dell'interpellanza urgente Pecoraro Scanio n. 2-00131 è rinviato ad altra seduta.

(Mancata nomina del segretario generale al comune di Udine - n. 2-00143)

PRESIDENTE. L'onorevole Franz ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00143 (vedi l'allegato A - *Interpellanze urgenti sezione 5*).

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Sta bene.

Il sottosegretario di Stato per l'interno, senatore Antonio D'Alì, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interpellanza urgente iscritta all'ordine del giorno di questa seduta l'onorevole Franz pone all'attenzione dell'Assemblea e del Governo un presunto episodio di inadeguata gestione delle procedure connesse alla copertura del posto di segretario generale del comune di Udine. In relazione a tale fatto, l'interpellante chiede di conoscere se il ministro dell'interno intenda eventualmente attivare i poteri di vigilanza sull'agenzia attribuitigli dalla legge nonché, ove dovessero emergere precise responsabilità, promuovere azioni risarcitorie; questo perché l'onorevole Franz addebita all'agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali una condotta omissiva e difforme dalla disciplina interna, che lo stesso ente si è dato con proprie delibere, che integra le norme legislative del testo unico degli enti locali. Il decreto legislativo n. 267 del 2000 prevede, infatti, che il sindaco, in sede di primo insediamento o in caso di vacanza del posto, possa nominare un nuovo segretario entro una finestra temporale che va dal sessantesimo al centovesimo giorno successivo all'insediamento o alla vacanza. La delibera n. 150 del 1999 del-

l'agenzia autonoma aggiunge che il procedimento, che si conclude con la nomina, deve essere avviato entro 60 giorni e deve comunque concludersi entro centoventi. Il mancato rispetto di tali termini, per l'agenzia costituisce omissione o ritardo di atti obbligatori per legge. Le delibere citate stabiliscono anche che, nelle more dell'insediamento del nuovo segretario, la reggenza dell'incarico possa essere affidata al vicesegretario ove ne sia prevista la figura, soltanto fino al centovesimo giorno.

Successivamente, poiché il vicesegretario è un dipendente comunale, e non è pertanto abilitato a sostituire il titolare al di fuori dei casi di assenza ordinaria, il presidente dell'agenzia deve provvedere ad inviare, presso la sede scoperta, un segretario reggente scelto fra gli iscritti all'albo in posizione di disponibilità. La segreteria del comune di Udine, nella fattispecie, è rimasta priva di titolare il 15 gennaio del corrente anno, a causa del trasferimento del precedente segretario generale. Il centovesimo giorno dalla vacanza dell'incarico veniva quindi a cadere il 15 maggio, data entro la quale il sindaco avrebbe dovuto individuare e nominare un nuovo segretario fra gli iscritti alla fascia A dell'albo che sono abilitati alla titolarità di sedi delle dimensioni di Udine.

Dagli accertamenti appositamente svolti risulta invece, come segnalato dall'onorevole Franz, che il procedimento di nomina non è stato portato a compimento entro quel termine. Risulta anche che il vicesegretario del comune friulano ha continuato a reggere la sede anche dopo il 15 maggio. Successivamente, il sindaco di Udine ha avviato un nuovo procedimento di nomina; anche questo, però, si è concluso con un nulla di fatto. L'agenzia autonoma, alla quale il Ministero dell'interno ha chiesto di fornire le dovute informazioni, ha chiarito di aver messo in mora il sindaco, ma soltanto il 14 settembre, con una nota nella quale si avvertiva che in assenza di determinazione del primo cittadino l'agenzia avrebbe provveduto ad indicare, presso quella sede, un segretario reggente sperando, se del caso, la procedura prevista dall'articolo 136 del

testo unico degli enti locali per l'attivazione dei poteri sostitutivi in caso di omissione o ritardo di atti obbligatori. La sezione regionale friulana dell'agenzia, tuttavia, con una lettera del 19 settembre, ha rappresentato all'agenzia nazionale l'impossibilità di indicare un reggente dotato dei requisiti previsti dalla normativa, fra i segretari in disponibilità residenti nella regione.

Devo peraltro ricordare, a questo proposito, che i segretari di fascia A non sono gestiti dalle sezioni regionali ma direttamente dall'agenzia nazionale che cura la tenuta del relativo elenco nell'ambito dell'albo nazionale. Ad ogni modo, l'agenzia autonoma ha indirizzato al sindaco un ulteriore atto di diffida il 31 ottobre 2001. Solo il 16 novembre scorso il sindaco di Udine ha provveduto ad individuare il nuovo titolare della segreteria nella persona del dottor Arnaldo Becci, attualmente segretario generale del comune di Monfalcone, in provincia di Gorizia. Lo stesso sindaco ha motivato il ritardo adducendo il fatto che il candidato inizialmente prescelto aveva ritirato la disponibilità manifestata. L'agenzia, in risposta ad una richiesta del Ministero dell'interno, ha assicurato che, una volta verificati i requisiti di nomina del dottor Becci, procederà, quanto prima, all'assegnazione del designato alla sede di Udine e potrà così ritenersi imminente la copertura di quella segreteria.

Resta il fatto che, nel periodo di quasi un anno, che, presumibilmente, sarà, alla fine, intercorso fra la vacanza della sede e la sua copertura con un nuovo titolare, la segreteria generale del comune di Udine è stata retta da un vicesegretario che non poteva, a norma delle delibere dell'agenzia ed in base ai principi desumibili dalla legge, proseguire la reggenza oltre i primi centoventi giorni, cioè oltre il 15 maggio scorso. Su questo specifico aspetto, il Ministero dell'interno intende compiere ulteriori accertamenti al fine di verificare se vi sia stata effettivamente una condotta omissiva da parte dell'agenzia.

Devo ricordare, peraltro, che il regolamento sul funzionamento dell'agenzia au-

tonoma, adottato con decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997, consente un intervento sostitutivo del Ministro dell'interno soltanto nel caso in cui vi siano state reiterate e persistenti violazioni di legge nell'esercizio dell'attività obbligatoria dell'agenzia (articolo 33). La vigilanza del ministero si intende esercitarla, anche con riferimento ad altri fatti segnalati, con altri atti di sindacato ispettivo che richiamano l'attenzione del Governo sulla complessa questione della gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali.

PRESIDENTE. L'onorevole Franz ha facoltà di replicare.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per la circostanziata risposta che ha fornito ai quesiti. Mi dichiaro, ovviamente, soddisfatto di un tanto, e prendo atto della volontà manifestata dal Governo e dal Ministero dell'interno di verificare, effettivamente, se vi siano state delle responsabilità. Mi permetto di chiosare, e chiudo questa mia brevissima replica, dicendo che il sottoscritto è anche consigliere comunale di Udine e che analoga interrogazione è stata presentata anche presso il comune dove sono consigliere, in data 13 novembre.

Posso assicurarle che poco ha fatto l'agenzia con le sue diffide, mentre molto ha fatto la pubblicità negativa che il sindaco della città di Udine ha trovato nell'apprendere la notizia della duplice operazione di sindacato ispettivo da me sviluppata. Temo anche che il comportamento omissivo, tanto del sindaco di Udine quanto dell'agenzia, sia abbastanza evidente dal decorso dei termini e mi permetto anche di interpretare in maniera leggermente differente la norma che lei ha citato nella sua risposta — norma peraltro contemplata anche nel testo della mia interpellanza — dicendo che, se è vero che i termini sono di sessanta e di centoventi giorni, di fatto, nel momento esatto in cui l'agenzia inizia la procedura di nomina con la pubblicazione del bando, quei termini si chiudono e se ne apre un altro in

realtà molto più breve. Il primo bando che l'agenzia nazionale pubblicò per il comune di Udine era datato 23 febbraio, con scadenza dieci giorni dopo, ed il secondo bando era datato primo giugno con scadenza 11 giugno. Siamo alla verifica della nomina, ed era il 16 novembre quando ciò è iniziato. Penso, quindi, che di omissioni ve ne siano state parecchie; resta da verificare se queste siano rilevanti, o meno, ai fini delle questioni che ho formulato nell'interpellanza.

(Eventi calamitosi verificatisi nel comune di Menfi — n. 2-00145)

PRESIDENTE. L'onorevole Marinello ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00145 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 6).

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. Signor Presidente, svolgo alcune considerazioni in maniera estremamente sintetica. L'interpellanza, se pure in modo molto conciso, illustra compiutamente (avendo utilizzato una tecnica emulata dalle arti visive, quindi una tecnica di tipo impressionista) l'evento calamitoso che la notte del 12 novembre si è abbattuto sull'abitato e sul territorio del comune di Menfi.

Signor Presidente, la drammaticità dell'evento illustrato si esalta in considerazione del fatto che ha interessato un territorio già flagellato dal sisma del 1968, un territorio che, ancora oggi, aspetta il completo ristoro di quelle ferite. Questo è un territorio che, apparentemente, sembra disgraziato, perché la ricostruzione è stata incompleta (ricostruzione avvenuta tra luci ed ombre, con tante sperequazioni), perché ancora esistono i baraccati, anche per gli errori di programmazione che sono stati compiuti dalle passate gestioni. Molto spesso, infatti, la ricostruzione è stata intesa come un fine e non come un mezzo per lo sviluppo, una ricostruzione dove abbiamo assistito a tutto ed al contrario di tutto: sono state realizzate grandi opere, anche faraoniche, ma dalla dubbia utilità,

opere che talvolta hanno soddisfatto solamente la vanagloria di singoli amministratori o di singoli progettisti. Intanto, abbiamo ancora una viabilità rurale allo sfascio, un sistema di canalizzazione disastroso e, come dicevo poco fa, i terremotati che ancora gridano vendetta nelle baracche.

Quest'evento calamitoso ha dunque interessato un territorio debilitato per la profonda crisi economica aggravata anche dalla siccità derivante dalla tropicalizzazione del nostro clima; ha colpito un territorio dove la disoccupazione, già drammatica nel resto del Meridione, è ancor più drammatica. Questo evento si è innestato in un *humus* già profondamente debilitato, scoprendo e ravvivando le antiche ferite. Si tratta di un fatto che ci addolora particolarmente, in considerazione, tra l'altro, che quest'anno, in questa legislatura, probabilmente non si varerà una Commissione di indagine per il Belice; probabilmente non è neanche più il tempo delle Commissioni, che molto spesso sono state pleonastiche e che non hanno risolto assolutamente nulla. Probabilmente sono servite solamente a spendere e disperdere ulteriori risorse ed energie. Ancora oggi aspettiamo, rappresentanti di quelle popolazioni, risposte serie e concrete.

PRESIDENTE. Il sottosegretario per l'interno, dottor Balocchi, ha facoltà di rispondere.

MAURIZIO BALOCCHI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con l'interpellanza urgente, inserita all'ordine del giorno della seduta, l'onorevole Marinello, unitamente ad altri onorevoli interpellanti, richiama l'attenzione dell'Assemblea sulla violenta tromba d'aria abbattutasi lo scorso 12 novembre nel comune di Menfi, in provincia di Agrigento, che ha causato ingenti danni ad abitazioni, attività produttive, infrastrutture e servizi.

Gli interpellanti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare per fronteggiare tale emergenza.

Nella notte del 12 novembre scorso, alle ore 22 circa, il comune di Menfi è stato interessato da forti raffiche di vento e da una violenta tromba d'aria difficilmente prevedibili. Infatti, i centri operativi veglia meteorologica del dipartimento della protezione civile avevano previsto, per l'11 novembre, ondate di maltempo ed emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse su varie regioni.

Tuttavia, anche se il quadro meteorologico raffigurato dal bollettino non permetteva di escludere la formazione di trombe d'aria, le attuali conoscenze scientifiche non consentono di prevedere con esattezza il manifestarsi di questo tipo di fenomeno. La tromba d'aria si è così abbattuta sul territorio, causando danni diffusi al centro abitato e alle zone periferiche. Nonostante il fenomeno sia stato di breve durata, in pochi minuti ha sradicato alberi, divelto cartelli stradali, pali delle linee telefoniche ed elettriche.

Numerose famiglie alloggiare ancora nei fabbricati della baraccopoli, realizzata dopo il terremoto del Belice del 1968, sono rimaste senza tetto. Gli alloggi danneggiati sono circa 130, di cui 33 assolutamente inagibili e tutti ubicati nei villaggi Tedesco, Paolo VI, Pasotti, Benigno e Cuba. Anche la borgata di Porto Palo risulta colpita dalla tromba d'aria. Sono stati accertati danni ad opifici artigianali, magazzini rurali e a strutture pubbliche. Risultano danneggiate anche le colture agricole che, in molti casi, rappresentano l'unica fonte di reddito delle famiglie.

Nella notte del 12 novembre hanno comunque operato ininterrottamente squadre di vigili del fuoco, personale e tecnici del comune e tecnici ENEL e Telecom, che hanno prestato la loro opera anche durante il giorno successivo, soprattutto per ripristinare al più presto i servizi essenziali e la circolazione stradale.

La provincia ha messo a disposizione i propri mezzi di locomozione per favorire gli spostamenti dei nuclei familiari.

Nel corso di una prima riunione, tenutasi il 13 novembre scorso presso il comune di Menfi con la partecipazione dei vertici dell'amministrazione comunale, il

sindaco ha chiesto ai funzionari del dipartimento regionale di protezione civile la concessione di fondi per risolvere il problema degli alloggi e l'invio degli uomini per trasportare le suppellettili delle baracche nei magazzini comunali messi a disposizione per l'emergenza.

La stima dei danni è ancora in corso ed i tecnici del comune stanno effettuando i necessari sopralluoghi.

Il comune di Menfi, il 14 novembre scorso, ha segnalato l'evento calamitoso al Ministero delle politiche agricole e forestali che resta, tuttavia, in attesa della richiesta formale di attivazione degli interventi da parte della regione Sicilia. Tuttavia, tale richiesta potrà essere inoltrata solo dopo la delimitazione delle aree danneggiate e l'esatta quantificazione dei danni ancora in corso.

A seguito della riunione del 15 novembre scorso — promossa e presieduta dal prefetto di Agrigento, cui hanno partecipato il direttore dell'azienda sanitaria locale, il presidente dell'istituto autonomo case popolari, il responsabile dell'ENEL di Sciacca e il viceingegnere capo dell'ufficio del genio civile — è stato concordato che i nuclei familiari fossero ospitati presso 46 alloggi di un complesso residenziale di 90 appartamenti ricompreso nei programmi costruttivi dell'istituto autonomo case popolari.

In questa sistemazione hanno trovato una collocazione definitiva le 33 famiglie direttamente coinvolte dal violento evento atmosferico.

La consegna degli alloggi ha tenuto conto del fatto che i nuclei familiari sono ricompresi nella relativa graduatoria di assegnazione. Preciso che sabato scorso 17 novembre è stata completata la graduatoria provvisoria per tutte le 90 unità abitative.

In relazione ai rimanenti 44 alloggi, sono stati poi presi accordi con l'istituto autonomo case popolari e la direzione lavori per il completamento del programma costruttivo entro il mese di febbraio 2002.

Il sindaco di Menfi ha, altresì, evidenziato l'esistenza di 181 baracche disabitate e immediatamente demolibili. Il prefetto di Agrigento, tenendo conto di una disponibilità finanziaria di un miliardo di lire per tale intervento, ha chiesto al provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia l'attivazione di procedure d'urgenza che consentano, in tempi brevi, lo smantellamento della baraccopoli.

Credo di aver risposto a tutto tranne che ai paragrafi *a)* e *f)* dell'interpellanza. I due paragrafi sono strettamente collegati fra loro: senza il paragrafo *a)*, quanto previsto dal paragrafo *f)* non può trovare attuazione. Perché venga attuato il paragrafo *a)* occorre che vi sia la richiesta formale del presidente della regione siciliana che, a tutt'oggi, non è ancora pervenuta al Ministero dell'interno. Stamattina stessa abbiamo sollecitato la regione Sicilia ad avanzarla: ci hanno confermato che, tra oggi e domani, la faranno pervenire al Ministero. In seguito a ciò provvederemo in materia.

Una considerazione al di fuori da questo discorso riguarda le acque in Sicilia. Negli ultimi quindici giorni vi sono state già due riunioni, una al Ministero dell'interno e l'altra alla Presidenza del Consiglio, perché abbiamo dimostrato, con una relazione tecnica, che la Sicilia ha la possibilità di avere tutta l'acqua di cui ha bisogno soltanto compiendo determinati lavori. Provvederemo a effettuare una comunicazione agli interpellanti appena avremo concluso i lavori in materia.

PRESIDENTE. L'onorevole Marinello ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario la cui risposta è stata estremamente puntuale e cortese e ci lascia soddisfatti. La risposta dello Stato e delle istituzioni di fronte ad un'emergenza quale quella che abbiamo illustrato è stata pronta, efficace ed efficiente.

La nostra preoccupazione, però, è ancora alta. Infatti, come ho già detto in fase di illustrazione dell'interpellanza, questa è

una zona che ha avuto, ed ha ancora, grandi piaghe « sanguinolente » che aspettano una risposta. Si tratta della risposta che le istituzioni e lo Stato per decenni hanno tardato a dare. Siamo fiduciosi che il Governo che guida da pochi mesi la nazione riuscirà ad invertire questa rotta di assoluto stallo che, invece, si è avuta nei decenni precedenti.

I parlamentari firmatari dell'interpellanza manterranno estremamente vigile la loro attenzione per far sì che gli impegni testé assunti dal Governo siano posti in essere. Anche i suddetti parlamentari predisporranno tutte le iniziative legislative e di indirizzo tese a migliorare le condizioni dell'intero territorio di Belice.

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare all'interpellanza Gerardo Bianco n. 2-00127, a cui dovrebbe rispondere il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Miccichè. Il sottosegretario ha fatto sapere di avere dei problemi, per cui potrebbe essere sostituito. Dunque, con grande rammarico, devo sospendere brevemente la seduta per consentire al sostituto del sottosegretario Miccichè di essere presente. Vi sono all'ordine del giorno anche altre interpellanze che richiedono la presenza di altri sottosegretari di Stato che, allo stato, come si usa dire, non vedo in aula. Dunque, sono costretto a sospendere la seduta per 15 minuti.

La seduta, sospesa alle 15,30, è ripresa alle 15,45.

PRESIDENTE. Saluto la collega Armosino, che sostituisce il sottosegretario Miccichè che non poteva essere presente. In questo momento, però, non vedo in aula l'onorevole Gerardo Bianco e, quindi, ritengo si possa passare alla successiva interpellanza Boccia n. 2-00153.

(Vicende relative a ipotesi di cessione di azioni dell'ENEL e a contatti con il finanziere saudita Al Waleed – n. 2-00153)

PRESIDENTE. L'onorevole Boccia ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00153 (vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 7).

Vedo che è giunto in aula l'onorevole Gerardo Bianco: mi rendo conto che lei era presente sia stamattina sia prima dell'interruzione, ma ci sono problemi cui la Camera — e nemmeno chi la presiede *pro tempore* per incidente — può ovviare; la prego quindi, di pazientare.

Prego, onorevole Boccia.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, questo incidente mi concede l'opportunità di avere come ascoltatore l'onorevole Gerardo Bianco e per me è un grandissimo onore.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, credo ciò costituisca un privilegio, non solo per lei, ma anche per noi.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, oggi a rispondere alla mia interpellanza c'è il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Armosino, il che non può che farmi piacere per tantissimi motivi; tuttavia, ho già presentato un'analoga interpellanza circa 30 giorni fa e, come è giusto che sia, i dirigenti preposti hanno predisposto una memoria per il sottosegretario. In quella occasione, avevo interrogato il Presidente del Consiglio dei ministri — e, purtroppo, su una materia che non corrispondeva a quella che, poi, è stata oggetto della risposta del sottosegretario — e non vorrei che, essendo lo stesso interlocutore, si ripetesse questo incidente di percorso.

In effetti, la mia interpellanza nasce da un articolo comparso sul quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno*, in cui si dà conto di una cena di lavoro svoltasi qui a Roma nella residenza privata del Presidente del Consiglio dei ministri, nella quale lo stesso ha incontrato l'amministratore delegato dell'ENEL, Franco Tatò; in relazione a questa cena, nell'articolo si fa menzione di un commento formulato da un socio in affari di Berlusconi nell'ambito di Mediaset, inoltre il portavoce del principe saudita Al Waleed riferisce che si sarebbe discusso della cessione da parte del Governo — con un impegno di Berlusconi in questo senso — di una parte dell'ENEL a

questo suo socio arabo. Di conseguenza, vorrei sapere a che titolo il Presidente del Consiglio dei ministri abbia mai potuto promettere la cessione di una fetta di tale azienda, tra l'altro, ad un suo socio di Mediaset.

Sempre in riferimento a ciò che sostiene questo portavoce di Al Waleed sul quotidiano, nel corso della stessa cena si fa riferimento ad una presenza di capitali arabi — ovviamente, credo sempre di questo socio di Mediaset — per la realizzazione di grandi infrastrutture nel Mezzogiorno.

Ponevo questi problemi e, nel frattempo, ne sono arrivati degli altri e diversi colleghi hanno presentato altre interrogazioni perché, sempre in questa cena, si sarebbe parlato anche della cessione della rete televisiva *LA 7*; il collega Innocenti afferma che tale principe saudita sia lo stesso per il quale il sindaco di New York Giuliani ha rifiutato un cospicuo contributo perché si sospetta che abbia un qualche riferimento con le finanziarie di Bin Laden.

Insomma, l'affare trattato nella cena del 31 agosto era piuttosto misterioso, dunque, la mia interpellanza era tesa a sapere proprio questo. Quindi, la ripropongo, anche in termini aggiornati, con una domanda conclusiva volta a sapere se, per caso, essendo il Presidente del Consiglio uno dei principali attori di Mediaset, oltre a discutere di affari di Stato in questa cena si sia trattato — essendo a casa sua, poteva benissimo farlo — anche di affari privati del Presidente Berlusconi relativi a Mediaset. Ho chiesto questa informazione e null'altro.

Mi auguro che, questa volta, il sottosegretario possa finalmente esaudire la mia legittima richiesta di conoscenza; infatti, non ho altri motivi se non la volontà di sapere effettivamente di cosa si sia discusso in questa benedetta cena. Può anche darsi che l'onorevole Berlusconi abbia organizzato questa cena non come Presidente del Consiglio, ma come imprenditore; in questo caso l'interpellanza non avrebbe motivo d'essere in quanto non sono tenuto a sapere cosa faccia dei suoi

affari l'imprenditore Berlusconi. Tuttavia, anche per questo, volevo ricevere una parola di chiarezza da parte del Governo.

PRESIDENTE. Il sottosegretario per l'economia e le finanze, onorevole Armosino, che sostituisce il collega Miccichè, ha facoltà di rispondere.

MARIA TERESA ARMOSINO, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, colleghi, come ha precisato l'onorevole Boccia, quando è pervenuta al Ministero dell'economia e delle finanze la sua interpellanza, i fatti avevano già formato oggetto di un precedente atto di sindacato ispettivo correttamente citato. Dunque, leggo l'introduzione dell'interpellanza presentata dall'onorevole Boccia: "Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che: sul quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 6 settembre 2001, è stato pubblicato un articolo dal titolo « Acquedotto tra voci e smentite », nel quale al capoverso « La cena del 31 agosto », l'articolista Bepi Martellotta scrive: « Tutte le ipotesi sono nate intorno all'incontro che l'amministratore delegato dell'ENEL, Franco Tatò, ha avuto col Presidente del Consiglio e il ministro dell'economia lo scorso 31 agosto a Palazzo Grazioli, residenza romana del *premier* » e da ciò si prosegue con la richiesta di ulteriori informazioni.

Per quanto concerne la vicenda dell'Acquedotto pugliese, nulla viene aggiunto rispetto a quanto è già stato dichiarato in quest'aula, in sede di trattazione della precedente interpellanza.

Sulla questione non vi sono nuovi elementi da aggiungere; si precisa invece con fermezza che, alla riunione del 31 agosto, menzionata nell'interpellanza, non ha partecipato alcun rappresentante di questa amministrazione né si conoscono i contenuti di tale riunione.

Per questa amministrazione i fatti menzionati e riportati in articoli giornalistici risultano privi di fondamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Boccia ha facoltà di replicare.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, lei è persona di buonsenso, ragionevole oltre che intelligente, e ha potuto bene intendere che il sottosegretario non ha risposto alla mia interpellanza.

Già la scorsa volta, in maniera scherzosa e non certo irriverente — perché ho grande stima del sottosegretario —, ebbi modo di dire che avevo giocato una carta di bastoni e che il sottosegretario aveva risposto con una carta di coppe; Adesso, può, ha risposto a denari.

La verità è che io gioco a bastoni: ho posto alcune domande alle quali il Governo deve dare una risposta. Come avevo previsto, il sottosegretario di Stato svolge diligentemente la sua parte ed io, come l'altra volta, non ho potuto rivolgere alcuna critica alla collega stessa che non ha responsabilità in questa vicenda. Non so cosa si possa dire ad un sottosegretario di Stato che viene mandato qui, allo sbaraglio, a dare una risposta che non ha assolutamente nulla a che fare con le domande da me poste.

Il sottosegretario di Stato risponde: questa amministrazione non ha preso parte alla cena e non ne è a conoscenza. Tuttavia, la mia interpellanza n. 2-00153 è rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri, non all'amministrazione del tesoro. Per me, l'onorevole Armosino rappresenta il Governo e, quindi, mi aspetto una risposta nel merito dal Governo. Non è un mio problema, se il Governo manda allo sbaraglio un sottosegretario di Stato che, giustamente, sostiene di non avere nulla a che fare con la vicenda.

Signor Presidente, ciò si ripete per la seconda volta. Vorrei fosse chiaro che non è mio intendimento andare fuori da quest'aula; non ho alcuna voglia di percorrere altre strade perché, avendo ricoperto la carica di presidente di regione, sono sufficientemente esperto per capire che bisogna rimanere in quest'aula. Però, con dignità. Io riproporrò l'interpellanza per la terza volta, perché, prima o poi, qualcuno deve venire a rispondermi, magari dicendo che l'articolo è sbagliato, che non c'è mai

stata alcuna cena, che non si è discusso di nulla, che non c'entrano Berlusconi, Mediaset, Al Waleed e quant'altro.

Tuttavia, una risposta si deve dare. In caso contrario, devo ritenere che, essendo tutto registrato, forse non si possa dire di cosa si sia discusso. Allora, la cosa è grave. Ripeto: allora, la cosa è grave. Il fatto che non venga data una risposta legittima il sospetto che, effettivamente, in questa benedetta cena si sia trattato di affari — diciamo — un po' privati e un po' pubblici. Non è mia intenzione seminare sospetti, fare illazioni, andare fuori da quest'aula. Vorrei soltanto sapere cosa sia accaduto. Benedett'Iddio, perché non si dà una risposta chiara? Perché non si riferisce l'accaduto?

Dunque, non posso nemmeno dichiararmi insoddisfatto perché non c'è stata alcuna risposta. La questione riguarda molto largamente l'acquedotto pugliese: questo è il punto di partenza; poi, l'interpellanza continua. Vorrei essere chiaro, signor Presidente. Mi rivolgo alla collega Armosino: lei non ha nulla a che fare con la vicenda; io non posso assolutamente criticarla perché sarebbe scorretto da parte mia. Lei viene in aula e, giustamente, risponde per la parte di sua competenza. Devo dire che risponde anche bene, perché non è questione che riguardi il sottosegretario di Stato o il Ministero dell'economia.

Leggo quanto è scritto nell'articolo, comparso su un quotidiano in data 12 settembre: « Il 31 agosto, in realtà, Berlusconi non ha incontrato solo Tatò, ma ha avuto un lungo colloquio con il principe saudita Al Waleed, al quale avrebbe promesso, » — dice l'articolo — « come riferisce il consigliere d'amministrazione in Mediaset, per conto dello sceicco, Tarak Ben Ammar, una fetta dell'ENEL ». Dunque, avrebbe promesso una fetta dell'ENEL: così riferisce il giornalista, che lo ha saputo dal consigliere di amministrazione di Mediaset. L'articolo continua: « Siamo molti interessati a investire nel piano delle grandi opere del Governo Berlusconi, soprattutto nel Mezzogiorno, dice Ben Ammar, sottolineando che una entrata degli

arabi nelle infrastrutture del sud Italia aprirebbe le porte ad altri capitali esteri ».

Quindi, conclude dicendo che questo affare dell'acquedotto è marginale, perché in realtà è ben più grosso di una semplice cessione dell'acquedotto all'ENEL.

Signor Presidente, dal momento che gli investimenti nel Mezzogiorno sono al centro dell'azione che il Governo dice di voler sviluppare nei prossimi giorni e che nel disegno di legge finanziaria vi è un articolo che pone in capo al ministro delle infrastrutture un complesso di risorse per investimenti, che verrà gestito in maniera assolutamente discrezionale (in quanto non è previsto alcun parere né del Parlamento, né della Conferenza Stato-regioni), a questo punto bisogna sapere cosa significa questa partecipazione di capitali arabi nelle grandi infrastrutture del Mezzogiorno: di ciò parla — lo ripeto — questo consigliere di amministrazione di Mediaset, il quale riferisce della cena e dei colloqui intervenuti con il Presidente del Consiglio dei ministri. Con il *project financing* la questione assume un aspetto molto delicato. Ritengo che sia mio dovere ricevere un'informazione e sia diritto della Camera dei deputati avere una risposta.

Pertanto, signor Presidente, la questione non riguarda più me, ma un corretto rapporto tra la Camera dei deputati ed il Governo, perché si sta prendendo in giro questa Assemblea, dal momento che si manda per la seconda volta un sottosegretario — che non c'entra niente con la mia interpellanza — a dare una risposta che io, peraltro, giudico congrua visto che la collega sottosegretario non ha nessuna responsabilità, in quanto risponde per la sua parte. Io non ho chiesto al ministro dell'economia e delle finanze di sapere che abbia fatto, ma l'ho chiesto al Presidente del Consiglio dei ministri: quindi, non me la posso prendere con il sottosegretario Armosino.

In sostanza, signor Presidente, la questione riguarda anche la Presidenza della Camera, se dobbiamo farci prendere in giro dal Governo fino al punto che presentiamo un'interpellanza per la seconda volta e per la seconda volta non ci viene

risposto. A questo punto, mi rivolgerò al Presidente della Camera sollevando la questione anche in aula, poi presenterò un'interrogazione a risposta immediata e, se la risposta non arriverà, a quel punto sarò costretto, dopo tre mesi di interpellanze, ad andare in altre sedi. Non si venga a fare i martiri se l'opposizione prende le vie giudiziarie: non ho nessuna intenzione di prendere quelle strade, ma vorrei un'informazione. Nel frattempo, spero di rimanere incolume, perché, signor Presidente, leggendo un'interpellanza presentata dal collega Innocenti, su certi rapporti che quella sera del 31 agosto 2001 sarebbero intervenuti con quegli sceicchi arabi, in qualche modo interessati a finanziare tali interventi, e anche su Bin Laden, qualche rischio pure c'è! Vorrei capire se finalmente qualcuno mi darà una risposta.

Ora, non posso concludere dicendo se sono soddisfatto o meno, perché non vi è stata nessuna risposta. Penso che lei stesso, signor Presidente — mi dispiace coinvolgerla — si renda conto dell'imbarazzo con il quale ho svolto la mia replica, perché non ho da replicare su nulla in quanto su nulla mi è stato risposto.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, le faccio presente che la Presidenza assicura la dialettica dibattimentale che si svolge tra l'interpellante o l'interrogante ed il Governo, salva la facoltà dell'interpellante o dell'interrogante di dichiararsi formalmente soddisfatto o inappagato. Gli strumenti di cui lei preannuncia l'adozione sono nelle sue disponibilità e nessuno le impedisce di presentarli.

La Presidenza della Camera può soltanto assicurare che il sindacato ispettivo possa svolgersi, che esso abbia, come ha avuto, per interlocutori i titolari delle istituzioni competenti, ossia il Governo e il rappresentante del Parlamento che interroga. Naturalmente questo non preclude tutti gli atti che lei ha preannunciato e che appartengono — lo ripeto — alla sua disponibilità, competenza e responsabilità.

(Piano di risanamento dell'area di Bagnoli (Napoli) — n. 2-00127)

PRESIDENTE. L'onorevole Gerardo Bianco ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00127 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 7*).

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, signora sottosegretario, potrei dichiarare la mia soddisfazione poiché finalmente è presente in aula un sottosegretario che arriva dal nord per risolvere e per rispondere ad un problema del sud. Questa dovrebbe essere la testimonianza di un complessivo interesse del Governo per il problema meridionale. Però i fatti dimostrano una cosa completamente diversa; infatti, in questi mesi, il Governo non ha dimostrato sensibilità nei confronti di un caso specifico e di particolare rilievo quale quello di Bagnoli.

La mia prima interpellanza risale al luglio scorso ed era stata presentata a seguito di una incredibile decisione assunta dal Governo — attraverso il rappresentante del Ministero dell'economia — nell'ambito di una conferenza di servizi indetta dal Ministero dell'ambiente il 18 luglio 2001. In quella sede tutto era predisposto, erano avvenute le cosiddette riunioni tecniche per definire la validità del progetto, tutto sembrava potesse procedere in modo corretto quando, improvvisamente, è arrivato lo stop del rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze, il quale ha sollevato una serie di questioni tecniche, che tali non erano. In effetti queste considerazioni nascondevano una volontà — appartenente ad una cattiva politica — di trasformare decisioni giuste e rispettose della legge in una specie di trattativa che doveva essere avviata con la regione Campania e con il sindaco di Napoli.

Signor sottosegretario, la decisione era giusta perché si trattava di ottemperare ad una disposizione di legge contenuta nella legge finanziaria per il 2000, all'articolo 114. In tale articolo si prevedeva lo stanziamento di 150 miliardi per poter pro-

seguire nella decontaminazione del territorio di Bagnoli. Non sono qui per rievocare la lunga storia che ha caratterizzato questa vicenda risalente ad anni lontani, essendo cominciata già un quinquennio prima. Non ho difficoltà ad affermare che, relativamente al problema, vi è stata disattenzione anche da parte degli altri governi, i quali però, assieme al Parlamento, stanziarono alcune somme necessarie anche se non sufficienti. Come allora era usanza, si dovette negoziare (tu dai una cosa a me io do una cosa a te), così accadde che, accanto alla provvidenza per lo stanziamento per Bagnoli, si dovette concedere qualcosa anche a favore delle zone della Lombardia. Tutto questo va bene, la cosa grave è che l'articolo 114 non è stato applicato.

Sono passati molti mesi, il Vicepresidente della Camera Biondi sa quante volte ho sollecitato una risposta a questa importante interpellanza. Signor Presidente, credo non ci sia nulla di più insensato che interrompere un lavoro avviato, in un'area particolare quale quella di Bagnoli, un'area alla quale la città di Napoli e tutto il Mezzogiorno affidano una speranza di sviluppo, di crescita. Dietro la decontaminazione del territorio di Bagnoli ci sono certo cospicui interessi — talvolta famelici —, ma al di là di essi c'è la speranza di poter finalmente avviare un processo di sviluppo che in questi anni ha subito un rallentamento (e non parlo della questione di Napoli). Indubbiamente i dati statistici di cui disponiamo non ci danno risposte positive. Il Governo ha traccheggiato.

Questa sera, signor Presidente, siamo alla vigilia della visita del Capo dello Stato proprio nella zona di Bagnoli, dove si recherà domani per inaugurare un polo importante: la città della scienza, che rappresenta una delle occasioni per realizzare un grande polo di sviluppo scientifico ed economico — grande aspirazione dell'area — legato alla ricerca e all'università. Ciò avviene in una delle aree in cui si manifesta la tragedia di Napoli: avere un concentrato di intelligenza e di ricercatori ma anche una friabilità e una difficoltà nel conseguire uno sviluppo normale perché

continuamente colpita da drammi e tragedie, come è avvenuto con il recente nubifragio. Anche il 15 settembre scorso si è aperta una voragine che ha impedito il traffico per molti giorni nell'area importante dello stadio San Paolo, che è diventato anche inagibile. A Bagnoli si lega la speranza della città di Napoli, nonché molti progetti.

Mi chiedo il motivo per cui si è verificato questo ritardo. Poiché c'è un antico detto secondo il quale non è mai troppo tardi, voglio sperare che questa sera il Governo, attraverso la voce del sottosegretario, una voce gentile, quindi sicuramente comprensiva anche delle esigenze della popolazione del Mezzogiorno, ci fornisca finalmente la risposta giusta, dicendoci che il Governo è pronto ad erogare il finanziamento.

Credo che le cose vadano distinte. Le richieste avanzate da alcuni rappresentanti della maggioranza in sede politica di una sorta di negoziazione è un capitolo che va posto su altri piani, perché il primo dovere del Governo è quello di erogare la somma per continuare la decontaminazione che, in questo momento, è sospesa e vive una fase di incertezza.

L'altra fase è quella, certo, di aprire anche un dialogo; vi possono essere proposte soprattutto da parte del Ministero dell'ambiente. Com'è noto, il ritardo che si imputa alla società è conseguito anche da una serie di richieste che sono state presentate al Ministero dell'ambiente il quale di volta in volta, a seguito della modifica della normativa, ha richiesto ulteriori adempimenti.

Cheché se ne dica, in una polemica che molte volte è pretestuosa, le cose sono andate avanti ed oggi una parte cospicua del territorio è stata decontaminata soprattutto dall'amianto. Si tratta di completare tutto ciò.

Si possono aprire possibilità di dialogo anche con l'autorità portuale che potrebbe portare ad una serie di risparmi che tutti quanti noi vogliamo; a mio avviso, infatti, il denaro pubblico deve essere amministrato secondo il concetto sturziano del rigore. Pertanto, da questo punto di vista,

sono consapevole che le autorità locali, a cominciare dal sindaco di Napoli fino al presidente delle regione, sono pronte ad avviare un dialogo. Ciò che richiedo — se vorrà soddisfare non le mie richieste, ma quelle dei cittadini di Napoli e direi di tutto il Mezzogiorno — è che finalmente ci si comunichi che le somme sono sbloccate.

Si tratta di un problema — come dire — di rispetto della legge e si tratta di concedere finalmente un'opportunità ad una zona alla quale, come ho detto prima, è legata la prospettiva stessa della città di Napoli. Riordinare Bagnoli, la zona dei Campi Flegrei significa intraprendere un'opera di ricostruzione, forse la più importante degli ultimi anni, per ristrutturare la città di Napoli.

Aggiungo un'ultima considerazione: al momento del grave nubifragio abbiamo complessivamente discusso della città di Napoli. Il Governo ha fatto poco, erogando molto meno delle somme che sono state concesse a piccoli comuni: somme assolutamente insufficienti, inadeguate. Penso che questa sia una politica verso il Mezzogiorno fatta di grandi parole, di grandi promesse, di grandi prospettive, di grandi e gigantesche opere, alcune discutibili; in realtà, se ci si occupasse, in maniera più specifica, delle realtà che devono essere corrette e ristrutturate si darebbe un serio impulso allo sviluppo della città. Attendo la sua risposta, che spero sia positiva.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Armosino, ha facoltà di rispondere.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Signor Presidente, nel rispondere all'interrogazione dell'onorevole Gerardo Bianco, non posso non riconoscere l'assoluta conoscenza della situazione che egli dimostra di avere. Vorrei rassicurare sin dall'inizio l'interpellante sul grande interesse che questo Governo nutre per il risanamento dell'area di Bagnoli.

Tuttavia, credo sia anche noto all'onorevole Gerardo Bianco, il quale, correttamente, ha citato la previsione nella legge

finanziaria dell'anno 2000, all'articolo 114, di un finanziamento di 150 miliardi di lire per il biennio 2001-2003, destinato al risanamento ed al recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli, che tale finanziamento è previsto al concorrere di talune situazioni. Come ha giustamente ricordato e come è dovere che deve contraddistinguere ogni Governo, stiamo utilizzando denaro dei contribuenti e per questo l'erogazione è sottoposta a condizione.

Le condizioni citate per il finanziamento di 150 miliardi sono: la predisposizione del soggetto attuatore del piano CIPE del 1994 e sappiamo che il soggetto è la società Bagnoli Spa —; il completamento degli interventi previsti dalla legge n. 582 del 1996, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli e Sesto San Giovanni, nonché la conservazione di elementi di archeologia industriale (sicuramente l'onorevole Gerardo Bianco sa che qui siamo in presenza di sedici elementi di archeologia); la fissazione di un termine per la conclusione dei lavori finanziati; la relazione tecnico-economica sullo stato degli interventi già realizzati; un cronoprogramma dei lavori futuri. Inoltre, correda questa richiesta o condizione il motivato parere del comune di Napoli.

Vi è poi, nel caso di specie, per quanto di fatto è avvenuto, che la società Bagnoli Spa è stata indicata dall'IRI quale soggetto attuatore dell'intervento di risanamento e bonifica delle aree (l'ex ILVA e l'ex Eternit di Bagnoli) ed ha predisposto il progetto definitivo di bonifica di Bagnoli.

Vi è qui tutta la problematica relativa all'analisi dei costi e quella che l'onorevole Gerardo Bianco invece ha definito una eventuale richiesta di integrazioni o aggiustamenti, o comunque tentativi di definizioni che sono stati posti da altri deputati.

Tornando però alle previsioni originarie, registriamo questo dato: il progetto definitivo di bonifica per l'area di Bagnoli è preventivato in 383 miliardi che di per sé rappresenta un importo superiore rispetto alle disponibilità finanziarie previste dalla legge n. 388 del 2000 (la legge

finanziaria prima citata). A questo progetto sono allegati il cronoprogramma e la relazione tecnica ed economica sugli interventi realizzati e, a questo proposito, il comitato di coordinamento e alta vigilanza, istituito con la legge n. 582 del 1996 e che cesserà le funzioni all'entrata in vigore del decreto di approvazione del piano di completamento in questione, ha espresso una valutazione favorevole sulle attività che sono già state realizzate al 31 dicembre 2000, rilevando la corrispondenza con quanto certificato dalla commissione di controllo e la coerenza con l'intero assetto normativo del piano CIPE 1994.

Occorre, peraltro, precisare che anche l'IRI, per la conclusione della bonifica, ha rappresentato l'esigenza di ulteriori finanziamenti, rispetto al piano CIPE 1994, per circa 265 miliardi di lire. Quali residui dei finanziamenti del piano CIPE 1994, restano circa 40 miliardi, di cui 30.308 relativi al contributo pubblico sul capitolo 9170 dello stato di previsione di questo ministero e il restante importo relativo al contributo IRI.

Il dipartimento di urbanistica del comune di Napoli ha fornito un parere motivato sul piano di completamento, suggerendo l'approvazione di un piano da realizzare per stralci funzionali, che corrispondano alle bonifiche di aree considerate prioritarie, da rendere disponibili per i successivi interventi di riconfigurazione urbanistica.

In data 27 aprile 2001, in sede di conferenza dei servizi, il rappresentante del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha espresso parere favorevole al piano presentato dalla Bagnoli Spa, richiedendo quelle che, nell'esposizione dell'onorevole Gerardo Bianco, sono state altre attività, e queste attività consistono in talune prescrizioni tecniche. Il piano dovrebbe essere approvato per la bonifica definitiva di tutto il territorio interessato e dovrebbe prevedere una realizzazione per stralci funzionali da indicare nel cronoprogramma, in relazione ai finanziamenti disponibili.

Nel corso dell'istruttoria del piano presentato dalla Bagnoli Spa, questa amministrazione ha preso atto delle valutazioni tecniche formulate e ha sottolineato l'esigenza di una chiara quantificazione dell'onere complessivo di tutti gli interventi contenuti nel piano per il completamento della bonifica, fermo restando che il medesimo deve essere ricondotto all'importo dei finanziamenti disponibili. A tutt'oggi, l'istruttoria non è stata definitivamente chiusa. Infatti, nell'ultima conferenza dei servizi, tenutasi il 18 luglio di quest'anno, il piano, benché approvato sotto il profilo tecnico, ha presentato e presenta tuttora elementi di incertezza circa la quantificazione dei costi, per una serie di motivi che si possono riassumere nei seguenti fatti.

In primo luogo, il comitato di coordinamento e di alta vigilanza per il risanamento di Bagnoli ha rilevato che i 250 miliardi previsti per il progetto definitivo, relativo alla bonifica in senso stretto, possono essere suscettibili di sensibile riduzione. In secondo luogo, il costo relativo alla bonifica integrale dell'area di colmata, previsto in circa 90 miliardi, potrebbe essere ridotto o completamente annullato, in relazione all'analogo intervento da effettuare nel porto di Napoli. Gli oneri relativi alla conservazione dei 16 manufatti di archeologia industriale, per i quali non è stato ancora acquisito il parere del Ministero per i beni e le attività culturali, sembrano, secondo il Ministero dell'ambiente, essere notevolmente sottostimati. Allo stato — questa è una nota dolente che è stata rilevata — gli stanziamenti non sono utilizzabili, perché, per i motivi che ho tentato sinteticamente di enunciare, non è ancora stato emanato il decreto di approvazione del piano.

Vorrei aggiungere che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, proprio al fine di risolvere queste problematiche, ha comunicato che sono in corso iniziative volte ad esaminare ulteriormente la situazione e a valutare la possibilità di utilizzare anche altre sinergie. Nel corso della riunione del comitato di vigilanza e della commissione tecnica per la bonifica di Bagnoli, che si è tenuta a Napoli il 25

ottobre di quest'anno, sono state fornite dalla Bagnoli Spa le prime quantificazioni delle possibili riduzioni dei costi preventivati. In particolare, la Bagnoli Spa ha evidenziato come il completamento della cassa di colmata, da parte delle autorità di bacino del porto di Napoli, potrebbe consentire di allocare 860 mila metri cubi di materiale proveniente dalla bonifica, risolvendo del tutto il problema della gestione dei rifiuti derivanti dalla bonifica della colmata presente a Bagnoli e contribuendo a semplificare la gestione del restante intervento nell'area ex ILVA, con riduzione degli oneri di bonifica del sito di 145 miliardi di lire.

Il fabbisogno finanziario, prospettato come necessario da parte dell'autorità portuale di Napoli, per riprendere i lavori della cassa di colmata e portarli a termine con l'utilizzo del materiale di Bagnoli, è quantificato in 70 miliardi di lire. Queste risorse potrebbero essere reperite sui fondi CIPE per le infrastrutture, già posti a disposizione della regione Campania, nell'ambito dell'accordo di programma su trasporti e mobilità. Quest'ipotesi permetterebbe un risparmio di 145 miliardi di lire ed accelererebbe la stessa bonifica di Bagnoli.

La medesima Bagnoli S.p.A. ha, inoltre, prospettato la possibilità di utilizzare il proprio personale, in altre bonifiche, nell'area campana. L'applicazione, a tale attività, di circa 50 unità comporterebbe un risparmio, sui costi di bonifica di Bagnoli, di 20 miliardi.

Le due citate voci di risparmio — 165 miliardi —, unite ad un possibile maggiore impiego di personale per attività di bonifica esterna, l'ex sito ILVA, che potrebbero elevare il risparmio a 150, 200 miliardi, consentirebbero di completare l'intervento specifico relativo alla bonifica dell'area di Bagnoli con i 150 miliardi stanziati dalla legge finanziaria 2000, correttamente citata, sulla base di procedure di gare pubbliche, senza le limitazioni ed i vincoli legati all'incombenza, per così dire, del personale della Bagnoli. Per quanto concerne la conservazione dei 16 manufatti di

archeologia industriale, la copertura finanziaria può essere assicurata, sempre nell'ambito dell'accordo programmatico.

Il Ministero dell'ambiente ha, infine, soggiunto che, attualmente, sono in corso contatti con tutti i soggetti pubblici interessati, per definire i contenuti di un possibile accordo programmatico e procedimentale che costituisca la premessa per il completamento della bonifica in questione.

PRESIDENTE. L'onorevole Gerardo Bianco ha facoltà di replicare.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario. Tuttavia, per quanto abbia cercato di capire, nella ricostruzione di episodi già noti, non è arrivata la risposta al quesito essenziale, già definito e maturato nel corso della conferenza dei servizi, indetta per il 18 ottobre 2001. La conferenza doveva, in pratica, concludersi con la decisione, da parte del tesoro, di emanare i decreti attuativi, in base dall'articolo 114 della legge finanziaria. Non vorrei che mi fosse sfuggito tale aspetto, che è essenziale; tuttavia, non mi pare che, dalla sua risposta, si evinca la decisione di emanare il decreto. La sua risposta pone un'altra serie di questioni sulle quali, indubbiamente, il discorso resta aperto, quali la realizzazione di possibilità di risparmio e di forme di collaborazione, gli interventi, attraverso delle intese, anche in altre direzioni, con accordo di programma, per affrontare questioni che non erano presenti al momento dell'elaborazione del piano d'intervento per la bonifica. La parte relativa all'archeologia industriale — un importante discorso di sviluppo sul quale, indubbiamente, bisogna realizzare un progetto positivo — non era, infatti, compresa nel piano iniziale.

Debbo aggiungere che si sapeva sin dall'inizio — ecco perché ho mosso anche un rilievo critico ai precedenti governi ed ai precedenti parlamenti — che la somma di 150 miliardi era insufficiente poiché, secondo una valutazione fatta già nel 1998-99, occorrevano — come, infatti, occorrono — stanziamenti maggiori.

A questo si è aggiunto un altro problema, al quale lei ha fatto cenno, a seguito di richiesta specifica da parte del Ministero dell'ambiente: la soluzione della questione relativa alla cosiddetta colmata, un'area che si protende verso il mare, in cui si teme che siano stati accumulati materiali tossici che, appunto, dovrebbero essere rimossi. In un primo momento, in assenza della predetta richiesta, si supponeva che quest'area potesse venire destinata alla realizzazione di alcuni obiettivi specifici; adesso, però, il Ministero dell'ambiente ha, dapprima, preteso, poi riconfermato, la necessità di intervenire. È stata formulata, al riguardo, un'ipotesi di collaborazione con l'autorità portuale. Si tratta di opportunità importanti, che bisogna, quindi, cogliere e cercare di portare a compimento.

Orbene, la questione fondamentale è la seguente, signor sottosegretario: entro il prossimo 30 dicembre la società dovrà cedere i terreni al comune di Napoli, il quale dovrà acquisirli e, a sua volta, dovrà cominciare a progettare un piano di sviluppo. Tuttavia, la mancata erogazione dei finanziamenti — e sono trascorsi alcuni mesi dal luglio del 2001 — ha comportato gravi ritardi (e non so, perché non ho avuto contatti con la società Bagnoli, se questa abbia fatto fronte agli impegni assunti per mezzo di scoperti finanziari o in altro modo). Il pasticcio è stato complicato, poi, da polemiche politiche locali, scoppiate durante la competizione elettorale, che, però, non dovrebbero incidere sull'obiettività dell'azione del Governo. Tutto ciò ha determinato degli arresti, degli arretramenti che non mi pare siano stati superati.

Poiché domani avrò occasione di vedere il Presidente della Repubblica, porterò in tasca la risposta al mio atto di sindacato ispettivo: il Presidente è intervenuto a favore di Bagnoli (ed ha anche un legame particolare con Napoli, come è noto) e non so se potrà essere soddisfatto o meno.

Per quanto mi riguarda, sono molto perplesso. Avrei tanto voluto dire: bene, il Governo ha fatto bene! Invece, il Governo persevera nella « politica dei meandri »:

richiamando precedenti, ci trascina in un labirinto nel quale, alla fine, rischiamo di smarrirci, perché non abbiamo un filo di Arianna che ci guidi.

Allora, continuo a porre la mia specifica richiesta: il Ministero dell'economia emani al più presto il decreto che consenta di erogare il finanziamento dei 150 miliardi previsti e, nel contempo, si affrontino gli altri temi che lei, signor sottosegretario, correttamente ha posto (e che anch'io ritengo debbano essere affrontati); ma — ripeto — si consenta finalmente che, prima della scadenza dell'anno finanziario, la suddetta somma venga erogata, perché questo è un preciso dovere del Governo!

Bagnoli ha una grande storia industriale. Oggi, con la decadenza di quel tipo di industria, vive anche un momento di stanchezza morale; e quando i popoli provano stanchezza morale, finiscono per ripiegare da tutti i punti di vista. In tali momenti, andrebbe sostenuto soprattutto lo spirito imprenditoriale, andrebbe sostenuta, nel caso di specie, quell'iniziativa che una volta esisteva nell'area: attorno alla siderurgia erano sorte piccole e medie industrie, adesso sfiorite (come nella zona di Agnano). Quel patrimonio rischia di andare perduto a causa di ritardi e di inadempienze, mentre proprio il fattore velocità dovrebbe caratterizzare, invece, l'azione di un Governo cosiddetto del « fare » e non del « rimandare ».

(Ripristino dell'attività della commissione per le adozioni internazionali — n. 2-00134)

PRESIDENTE. L'onorevole Bolognesi ha facoltà di illustrare l'interpellanza urgente Violante n. 2-00134, (vedi l'allegato A — *Interpellanze urgenti sezione 9*) di cui è cofirmataria.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, intervengo brevemente per rilevare il fatto che, con tutto il rispetto per il sottosegretario Sestini, noi avevamo risposto positivamente alla richiesta del mini-

stro Maroni di rinviare lo svolgimento di questa interpellanza, visto che il problema era caldissimo. C'era stato un vero e proprio blocco del lavoro della commissione per l'adozione internazionale, situazione che aveva portato le poche famiglie, che sono fuori Italia in questo periodo, a vedersi negata, anche se per pochi giorni o per poche ore, la possibilità di rientrare, perché il visto e, quindi, la possibilità di rientrare con il bambino in Italia deve passare attraverso la commissione centrale. Questo è sintomo di una grave sciatteria, di una grave sottovalutazione e di un rischio di marginalità che la commissione ha avuto, dal momento in cui il nuovo Governo non ha ritenuto di sostituire i membri dimissionari.

Eravamo disponibili a rinviare perché pensavamo che, probabilmente, il ministro Maroni volesse essere presente personalmente dopo aver accertato i fatti e magari anche dopo aver cercato di risolvere in tutto o in parte i problemi. Mi riferisco a quella situazione drammatica che si era creata, che ha spinto la presidente della Commissione ad avvertire gli enti autorizzati di una situazione di stallo totale. Vista l'urgenza e la necessità — il ministro e il sottosegretario ce lo diranno — il Ministero aveva ritenuto di spostare presso il Ministero del lavoro la commissione stessa. Io so che in parte o del tutto — adesso il sottosegretario ce ne parlerà — il problema può essere stato rimosso, nel senso che credo che almeno una sostituzione o più di una siano state effettuate; questo ha permesso quantomeno alle famiglie italiane all'estero, che avevano per scelta accolto un minore straniero senza famiglia e che si sono trovate in difficoltà evidente e grave, di rientrare.

Credo che, al di là della sostituzione o delle sostituzioni che possano essere effettuate, il rischio, che io ed altri colleghi cofirmatari insieme a me di questa interpellanza urgente abbiamo ravvisato in questa condizione di marginalità in cui il Governo aveva lasciato, anche se per pochi giorni, la Commissione per le adozioni internazionali, si accompagnava al fatto che non si capiva se la commissione stessa

veniva ricollocata in un ministero o se era aggregata ad un ministero, perdendo il suo ruolo all'interno della Presidenza del Consiglio. Il problema non è individuare il ministero cui aggregare la commissione, ma riguarda la funzionalità, e funzionalità significa che — chi si occupa di adozioni internazionali lo sa bene — non c'è un solo ministero che si occupa di questo, ma che viene svolto un ruolo interministeriale ineludibile e irrinunciabile che vede coinvolti i Ministeri degli esteri, della giustizia, dell'interno, degli affari sociali, mentre la commissione costituisce un punto di riferimento che non può essere marginalizzato. Il problema non è dove siano materialmente collocati gli uffici, il problema è il ruolo che la commissione svolge e che gli viene riconosciuto.

Vorrei quindi sapere se tutti i membri dimissionari siano stati sostituiti, perché ci sia stato questo ritardo, questo rischio-marginalità, come dicevo prima, della commissione stessa.

Credo che alcune famiglie siano rientrate in Italia e quindi, almeno in parte, il problema è ad oggi superato. Resta però la sospensione dell'attività, che c'è stata, e l'allarme che la presidente Cavallo ha lanciato, nel momento in cui ha detto di non essere in grado di garantire il normale svolgimento dell'attività della commissione. Mi riferisco alla concessione delle autorizzazioni alle coppie che, purtroppo, fanno ancora richiesta ad enti non autorizzati, nonché alla possibilità che aumenti il numero degli enti autorizzati, perché tuttora molte associazioni non accettano più le domande presentate da coppie o famiglie che, avuta l'idoneità, chiedano di iscriversi.

Al di là della situazione di emergenza, dovuta al trasloco (e, sinceramente, mi è sembrato abbastanza assurdo che un trasloco di uffici e la non sostituzione di membri dimissionari bloccasse, per intero, l'attività della Commissione stessa), vorrei capire se il Governo intenda cogliere l'opportunità della ripresa dell'attività della Commissione per mettere in atto interventi. Penso agli interventi che si potrebbero compiere con la finanziaria o a

quanto potrebbe essere fatto per accelerare lo snellimento delle procedure o per risolvere le molte questioni che sono rimaste in sospenso in questo anno di fase transitoria e che richiedono un investimento da parte del Governo rispetto all'attività svolta dalla commissione. Tale attività è sicuramente delicata e comporta relazioni internazionali che devono essere supportate da un Governo che creda nel ruolo e nell'attività dell'autorità centrale, che creda nella sottoscrizione e nel recepimento della convenzione de L'Aia, che creda nel principio e nella pratica dell'accoglienza che le famiglie italiane offrono ai minori stranieri sprovvisti di famiglia e di genitori, « dunque di affetto e, molto spesso, di sostentamento », e ne faccia un obiettivo nella propria attività.

Quindi, partendo da questo incresciosissimo episodio, di cui, probabilmente, il sottosegretario ci spiegherà tutte le motivazioni e le problematiche, credo sia opportuno cogliere il disagio che si è creato per investire o reinvestire sul tema dell'adozione internazionale e sul tema del diritto dei bambini ad avere una famiglia ovunque essi siano, cioè se non possono averla nel loro paese di origine, laddove le famiglie di altri paesi riescano ad accoglierli. Credo sia una delle missioni che il Parlamento si è dato seguendo le attività per l'infanzia, e che, nella scorsa legislatura, si è data la Commissione affari sociali, intervenuta più volte a sostegno dell'attuazione della legge e per raggiungere gli obiettivi ricordati. Sicuramente, siamo rimasti sconcertati, poco tempo dopo l'insediamento del nuovo Governo e in una fase delicatissima della gestione della Commissione per le adozioni internazionali, con riferimento al ruolo — peraltro sono stati riportati dai giornali anche i punti di vista del ministro — dei giudici minorili e della società. Vorrei, dunque, cogliere anche questa occasione per capire quale investimento voglia compiere il Governo sulla commissione e come pensi di dare seguito all'impegno, preso — mi sembra — anche in campagna elettorale rispetto alle adozioni internazionali.

PRESIDENTE. Il sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali, senatrice Grazia Sestini, ha facoltà di rispondere.

GRAZIA SESTINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Signor Presidente, mi dispiace dell'assenza del ministro Maroni che credo, indegnamente, di poter sostituire.

MARIDA BOLOGNESI. Il ministro Maroni è senz'altro sostituito degnamente. Credo però che il Governo avrebbe potuto rispondere due settimane fa, quando il problema si era realmente presentato.

PRESIDENTE. Mi pare che la *par condicio* tra signore, che degnamente sono presenti in quest'aula, consenta una risposta competente.

GRAZIA SESTINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. La ringrazio, onorevole Bolognesi, perché la sua interrogazione ci permette, comunque, di chiarire un episodio che, le assicuro, è stato increscioso anche per noi. Di questo credo di poter dare atto con molta libertà.

La presidente della Commissione per le adozioni internazionali, dottoressa Carmela Cavallo, aveva dichiarato, (anche attraverso la stampa), di non poter più garantire l'operatività della commissione stessa perché non erano stati assicurati gli strumenti essenziali per lo svolgimento della propria attività all'atto del trasferimento dalla sede di via Veneto a quella di via Fornovo e perché mancava il numero legale per la convocazione a causa delle dimissioni di alcuni membri. Qui mi preme sottolineare una cosa: i membri dimissionari non erano dimissionari perché in polemica con la commissione medesima; ma perché designati da uffici e ministeri che sono venuti a decadere per subentro di funzioni ed uffici.

Al riguardo, faccio presente che non si è verificata alcuna rilevante disfunzione di carattere organizzativo all'atto del trasferimento della sede, avvenuto nei primi giorni di novembre. Questo risulta, innanzitutto, da una lettera inviata il 30 ottobre

2001 dalla presidente Cavallo al capo dipartimento, dottor Bolaffi, nella quale si comunica che si era già provveduto a segnalare al segretario permanente della conferenza de L'Aia di diritto internazionale il nuovo domicilio della commissione, e si chiedeva l'autorizzazione ad avvalersi, in via temporanea, delle attuali linee telefoniche e dei fax in attesa dei nuovi numeri. Inoltre, in data 5 novembre, il consegnatario del ministero inviava al capo dipartimento un appunto con il quale si comunicava che dalle ore 17,40 gli apparati telefonici e le postazioni informatiche della commissione per le adozioni internazionali erano pienamente funzionanti e che, al fine di non creare disservizi, era stato affiancato alla nuova numerazione il servizio di rilancio, dalla centrale telefonica di via Veneto verso la nuova sede, delle precedenti e già conosciute utenze.

Per quanto riguarda poi l'asserita mancanza del numero legale per la convocazione, devo precisare che dagli accertamenti effettuati risulta che solo quattro membri su dieci erano dimissionari, sicché la commissione poteva operare senza alcun impedimento legale. Non si può non rilevare che, in ogni caso, il presidente della commissione può sempre agire autonomamente in via d'urgenza.

Vorrei comunque rassicurare gli onorevoli interpellanti che il Governo ha già provveduto alla sostituzione del dottor Paolo Onelli, quale componente dimissionario, con la dottoressa Paola Chiari, e che si sta provvedendo alle ulteriori nomine per la sostituzione degli altri componenti dimissionari.

Al di là dei termini tecnici della risposta (che mi sembrava doveroso dare), vorrei esprimere, rispetto alle considerazioni dell'onorevole Bolognesi, alcune opinioni: innanzitutto, devo dire che non vi è alcun rischio di marginalità. Teniamo in gran conto la commissione per le adozioni internazionali, ed il motivo, onorevole Bolognesi, lo ha già spiegato lei. Abbiamo intenzione di rifinanziare quell'attività nel riparto del piano sociale e di potenziare

l'organico di tale commissione. Non credo, inoltre, che il trasferimento in via Fornovo crei problemi.

Aggiungo infine che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, fintanto che la commissione rimarrà al Ministero (in questo momento non siamo in grado di dire se la riapertura dei termini del decreto n. 300 imporrà il suo trasferimento altrove), assicurerà ad essa tutte le attenzioni che merita, anche se si trattasse di potenziarne compiti e strumenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Bolognesi ha facoltà di replicare.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, innanzitutto voglio ringraziare il sottosegretario Sestini per il riconoscimento che ha dato alla nostra interpellanza. Aver immediatamente denunciato tale situazione, chiedendo l'intervento del Governo, ha probabilmente contribuito a risolvere rapidamente, almeno in parte, il problema di blocco che si era venuto creando.

Credo che forse sarà bene — dalla presentazione della nostra interpellanza saranno trascorse ormai due settimane — che si proceda alla sostituzione di tutti i membri dimissionari, anche per evitare ulteriori difficoltà alla commissione stessa. Mi sembra infatti di aver capito che solamente uno dei dimissionari è stato già sostituito: ebbene, lo ripeto, credo sia conveniente che le procedure per la sostituzione degli altri membri (che mi auguro siano già state avviate) giungano presto a compimento.

Voglio inoltre ringraziare il sottosegretario per aver risposto positivamente alla mia richiesta di procedere ad un potenziamento dell'attività della Commissione. Non so come farete a rifinanziare le attività della commissione tramite il fondo sociale che nella legge finanziaria, mi sembra già impoverito. Visto che la finanziaria è però ancora in discussione in Parlamento, sicuramente cercheremo insieme di potenziare gli aspetti che a noi stanno a cuore e che, credo, debbano ricevere le dovute attenzioni anche dal Governo.

Risparmio ogni commento sul fatto che, quando si opera un trasferimento, si deve prima garantire la funzionalità del servizio trasferito.

Mi auguro che questo incidente — che ha sorpreso anche voi — non abbia a ripetersi, qualora la commissione dovesse essere di nuovo trasferita in un altro ministero o in un'altra situazione organizzativa.

Il problema non è la collocazione fisica, ma il ruolo (non mi sembra di averlo sentito nella sua risposta, ma ritengo che fosse implicito nelle sue parole) e la funzione interministeriale che svolge, relativamente a più ministeri e a più settori. Ciò è capitato anche quando abbiamo attribuito la competenza per l'infanzia alla Commissione affari sociali. In altri termini, vi è la necessità di radunare in un luogo più punti di vista, più ministri per arricchire il dibattito e rispondere positivamente a procedure che, tutt'oggi, sono estremamente farraginose; forse un intervento e un impegno del ministero, del ministro e del sottosegretario potrebbero risolvere alcune questioni che, a mio avviso, rimangono ancora incomplete.

Sono contenta che l'attività della commissione sia ripresa; al riguardo, non ho fatto ancora chiarezza, ma monitoreremo con attenzione se davvero questo ruolo, questa non marginalità della commissione (e la delicatezza del compito che è chiamata a svolgere) avranno dal Governo tutto il supporto economico, ma anche di relazione e di forza, che la commissione e la sua presidente meritano.

Credo, però — come ho detto prima — che si possa anche cogliere questa occasione per rilanciare un'attività sul terreno del controllo dei costi che le famiglie sopportano, sul terreno dello snellimento delle procedure, e sul terreno dell'aspetto della cooperazione internazionale e dei progetti a sostegno delle famiglie o dei bambini che nel loro paese non sono adottabili. Ciò consentirebbe alle coppie di rivolgersi alle associazioni senza che si abbiano eccessive richieste che impedireb-

bero alle associazioni stesse di accettare le coppie e le famiglie che chiedono di essere sostenute.

La scelta — che io ho condiviso e condivido — del recepimento della Convenzione de L'Aia (con la titolarità, conferita agli enti riconosciuti, a svolgere le relative procedure), è sicuramente qualcosa che conferisce al nostro paese la titolarità ad attuare un'interpretazione e una lettura importante e trasparente della stessa Convenzione: credo che, però, debbano seguirne degli atti.

Signor sottosegretario, credo che, sull'impegno che il Governo oggi ha assunto in questa sede, vi sarà da parte del mio gruppo e della sottoscritta un'attenta valutazione passo passo e, sicuramente, non mancherà da parte vostra il sostegno (se ciò occorrerà) per favorire la chiusura della fase transitoria, che comunque ha creato tante difficoltà agli enti, alle famiglie e, quindi, di conseguenza, anche ai bambini che hanno avuto più difficoltà a trovare una famiglia.

Credo che sicuramente dall'opposizione e, in particolare, dal mio gruppo vi sarà un sostegno e la possibilità di aiutare e « spingere » anche i poteri e il ruolo della commissione centrale.

Ritengo, infatti, che, ad esempio (mi pare che il Ministero degli affari esteri non lo abbia compreso appieno e lo dico a lei per interposta persona), una vera attività di accordi bilaterali con i paesi esteri o un ruolo di coreografia, di aiuto e di supporto all'adozione internazionale, debbano avere un grande sostegno da parte della Famensina. Mi sembra che il Governo non abbia ancora compreso ciò e credo che questo possa essere uno degli impegni che collettivamente ci assumiamo.

**(Reddito minimo di inserimento
- n. 2-00144)**

PRESIDENTE. L'onorevole Turco ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00144 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 10).

LIVIA TURCO. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, senatrice Grazia Sestini, ha facoltà di rispondere.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, risponderò per punti, così come è stata formulata, all'interpellanza dell'onorevole Turco.

Innanzitutto, l'interpellanza chiede quali siano i tempi del finanziamento del reddito minimo di inserimento: in data 26 ottobre è stato adottato il decreto ministeriale di ripartizione dei fondi a favore dei 268 comuni individuati con i decreti del 23 aprile 2001 e del 7 maggio 2001. In data 5 novembre il decreto è stato trasmesso ai competenti organi di controllo.

L'interrogazione chiede, poi, la relazione sulla sperimentazione del reddito minimo di inserimento: la stiamo predisponendo. L'onorevole Turco conosce meglio di me le vicissitudini di quella relazione. Si tratta di un argomento estremamente delicato; al più presto trasmetteremo al Parlamento la suddetta relazione.

Per quanto riguarda i destini del reddito minimo di inserimento, mi si consenta di essere molto chiara: è uno strumento previsto dalla legge e dopo due anni di sperimentazione è prevista l'entrata a regime di tale strumento. Da più parti i costi sono stati stimati tra i 4 mila e i 6 mila miliardi. Ritengo di dire, per dovere di onestà, che il Governo, prima di adottare questo strumento, dovrà pensarci bene.

Il reddito minimo di inserimento è uno strumento suggeritoci da organismi europei di cui, indubbiamente, riconosciamo il valore e di cui riconosciamo anche i pericoli. Ciò è esattamente descritto nella relazione sull'esclusione sociale che la commissione presieduta dalla professoressa Saraceno ha presentato la settimana scorsa e che, al più presto, invieremo ai Presidenti di Camera e Senato ed ai presidenti dei gruppi parlamentari perché possa essere adeguatamente conosciuta. Tale relazione evidenzia anche gli elementi di rischio, non ultimo quello che quella misura, invece che essere di inserimento,

vada ad aggiungersi ad altre misure di assistenzialismo.

Proprio per questo, raccogliendo anche un'indicazione contenuta nella relazione della professoressa Saraceno, abbiamo introdotto nel nuovo decreto sull'individuazione dei 268 comuni una forma di verifica e di controllo, che la legge non prevedeva, per il secondo anno di sperimentazione. Lo abbiamo fatto per poter avere gli elementi più certi per la valutazione finale e per poterlo fare con maggiore libertà di giudizio.

Riguardo alla commissione sull'esclusione sociale, colgo l'occasione — l'ho già fatto privatamente — per ringraziare in questa sede la professoressa Saraceno ed i componenti della commissione per il lavoro che hanno svolto. Si tratta di un lavoro scientificamente serio che giunge a conclusioni su cui, anche questo lo dico con molta libertà, il Governo non concorda completamente, ma che, proprio per questo, possono essere elemento di confronto sereno.

Mi si domanda quale sia il destino di tale commissione: essa, come tutte le altre, sarà passata al vaglio del Ministero dopo l'entrata in vigore, se così sarà, finito l'iter parlamentare della legge finanziaria che si sta discutendo. Mi riferisco, in particolare, all'articolo 11 che demanda ai singoli ministri la verifica delle commissioni e dei comitati presenti nei ministeri e la decisione di quali mantenere per il loro alto carattere scientifico e di quali, invece, non avvalersi.

PRESIDENTE. L'onorevole Turco ha facoltà di replicare.

LIVIA TURCO. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Sestini perché abbiamo rivolto domande puntuali alle quali ha risposto in maniera altrettanto puntuale.

Questa interpellanza è nata dall'ascolto di molti sindaci e di molte amministrazioni comunali che, preoccupati, si sono rivolti a noi perché non sapevano più che fine avesse fatto il reddito minimo d'inserimento e per la situazione di incertezza a

causa delle difficoltà di comunicazione con il ministero; trattandosi di una misura che riguarda persone che sono in condizione di povertà ed essendoci nel nostro paese città in cui la povertà è radicata — ho ancora ben presente l'assemblea svoltasi in alcuni quartieri di Napoli dove si aspettavano il reddito minimo d'inserimento —, deve esserci un rapporto molto forte tra i tempi dell'amministrazione e quelli della vita delle persone, anche se comprendo che tutto ciò è molto complicato.

A partire da questa preoccupazione, abbiamo presentato l'interpellanza in svolgimento con le relative domande e, almeno per quanto riguarda l'immediato, mi fa piacere che, se ho ben capito, sia stato previsto il decreto relativo al riparto di consistenti risorse (350 miliardi per il 2001 e 430 miliardi per il 2002), dal quale dovrebbe derivare il finanziamento ai comuni; quindi, mi sembra di capire che, dalla risposta si possa dire ai tanti comuni che ci hanno interpellato che le risorse arriveranno.

Spero che tali risorse siano confermate anche per il prossimo anno perché, pur essendo il fondo per le politiche sociali vincolato nelle sue finalità, al suo interno vi è, poi, la discrezionalità del Ministero e delle regioni e mi auguro che ciò non metta in discussione la finalizzazione, anche per il prossimo anno, di queste risorse. Ripeto, si tratta di un provvedimento che riguarda fasce sociali che vivono in condizioni di particolare disagio e comuni che si misurano con tali situazioni e, quindi, garantire loro, almeno per due anni, la certezza di risorse costituisce una dimostrazione di serietà da parte dell'amministrazione.

Per quanto riguarda il futuro del reddito minimo d'inserimento, riconosco al sottosegretario Sestini molta onestà perché ha formulato le due osservazioni fondamentali, cioè che questa è una misura costosa — e credo sia giusto dirlo —, che presenta, soprattutto nel nostro paese, degli elementi anche di « pericolosità » (tale parola l'ho usata quando ero al Governo e, quindi, lo faccio anche adesso) e che

richiede molto rigore nella gestione perché, per usare un'espressione della professoressa Saraceno, è una di quelle misure che può alimentare le trappole della povertà.

Siccome il nostro paese ha bisogno di tutto, tranne che di nuovo assistenzialismo, non c'è dubbio che, per la sua difficoltà, questa misura debba essere gestita; non a caso avevamo voluto la sperimentazione del reddito minimo d'inserimento, ma, in attesa della relazione — mi auguro che arrivi presto in Parlamento — sul monitoraggio della sperimentazione già attuata in trentanove comuni e, avendo avuto modo di studiare il materiale che, fino a poco tempo fa, era disponibile al riguardo, mi sembra che si possa trarre una conclusione: è importante che anche nel nostro paese entri a regime tale misura e si faccia — perché siamo l'unico paese in Europa che non ha una forma di sostegno al reddito per chi è in condizioni di povertà — tenendo conto delle preoccupazioni, dei limiti e dei problemi che sono emersi nell'applicazione della stessa.

Mi pare sia fondamentale distinguere molto nettamente il reddito minimo di inserimento dalle misure di sostegno o di aiuto a chi è in cerca di lavoro e occorre altresì distinguere il reddito minimo di inserimento come sostegno a chi ne ha bisogno, per qualsiasi ragione, per una fase temporale della propria vita dalle misure, attive o passive, che riguardano il lavoro. Non a caso, questa è una misura di assistenza e di ultima istanza per chi non ce la fa.

Mi auguro che la relazione arrivi in Parlamento, affinché quest'ultimo possa essere investito della sorte del reddito minimo di inserimento. Sono, infatti, convinta che esista un rapporto tra questa misura e il Libro bianco, tra gli strumenti di contrasto della povertà e l'insieme delle politiche del lavoro e ritengo che il nostro paese abbia bisogno, sul piano nazionale e con il concorso delle regioni e degli enti locali, di far entrare a regime una misura che dia una mano a chi, per una certa fase della propria vita e per ragioni diverse non soltanto legate al lavoro, non ce la fa.

Sappiamo che, oggi, le cause di povertà sono molto diverse tra loro, che non sono legate soltanto alla mancanza di lavoro, ma a tanti fattori e che colpiscono — come risulta dall'ultimo rapporto della commissione sulla povertà — giovani che svolgono lavori precari. È una riflessione che ritengo debba ispirare anche i provvedimenti da adottare per quanto concerne i diritti del lavoro.

Mi auguro vi sia un dibattito ma, soprattutto, che questa misura venga messa a regime, puntando e rafforzando il coinvolgimento e la responsabilizzazione degli enti locali e delle regioni nonché valorizzando efficacemente il progetto di reinserimento sociale.

Non a caso la sperimentazione dimostra che quei comuni — soprattutto quelli del centro-nord, ma anche quelli del Mezzogiorno — che hanno ottenuto, attraverso il reddito minimo di inserimento, un successo non soltanto per aver aiutato famiglie, ma perché chi era in condizioni di povertà ha potuto attivare un percorso di studio e di inserimento sociale, sono giunti a questo traguardo grazie all'obbligo e all'efficacia del programma di reinserimento sociale. E ciò chiama in causa la capacità degli enti locali di gestire questa misura, dunque la capacità di tali enti di poter non soltanto attribuire un assegno ma anche attivare gli strumenti di reinserimento sociale.

Dunque — lo dice la sperimentazione, ma anche l'esperienza diretta — i comuni che sono riusciti a gestire bene questa misura, così come sono riusciti a gestire bene la legge n. 285 e altre leggi, hanno aumentato la capacità progettuale della loro macchina amministrativa, conseguendo un vantaggio che credo sia rilevante per tutti.

Ritengo, quindi, opportuno che la Commissione affari sociali e la Commissione lavoro pubblico e privato vengano investite, quanto prima, della relazione sull'applicazione del reddito minimo di inserimento e che si possa trovare una modalità adatta al nostro paese per mettere

a regime anche questa misura, distinguendo il problema della validità di tale misura da quello delle risorse.

Non posso certo negare che la questione delle risorse non sia una questione secondaria — sono all'opposizione, ma non dimentico ciò che ho imparato facendo l'esperienza di Governo —, ma è un problema di scelte politiche e di concertazione nella gestione di questa misura con altri soggetti e anche di gradualità nella sua messa ulteriore a regime.

Per quanto concerne la commissione di indagine sulla esclusione sociale, apprezzo il ringraziamento che il sottosegretario ha rivolto alla professoressa Chiara Saraceno e ai membri della commissione. Mi auguro che questo ringraziamento significhi una conferma della professoressa Chiara Saraceno alla direzione della commissione sulla povertà. E lo dico sulla base di un criterio oggettivo: la commissione povertà ha avuto una storia importante nel nostro paese. Ricordo, a questo proposito, la presidenza di Pierre Carniti; ci sono state commissioni che hanno avuto il merito di obbligare i politici di tutti i tipi a riflettere su un dato che è sempre stato nascosto, quello della povertà; hanno avuto il merito, oltre che di sollevare un problema, di offrire al legislatore strumenti preziosi.

Nella mia esperienza di Governo, ho fatto la scelta di lasciarmi guidare dalla commissione sulla povertà. E non è un caso che il reddito minimo di inserimento sia l'applicazione di una misura che proviene da quegli studi. E non è un caso che anche il provvedimento, da noi inserito nelle varie leggi finanziarie, fosse stato discusso e costruito insieme con la commissione sulla povertà. Ho avuto modo di apprezzare tale contributo. Credo che tanti nel nostro paese debbano ringraziare il lavoro svolto dalle varie commissioni sulla povertà.

Mi auguro che venga confermata la professoressa Chiara Saraceno e lo dico, pur riconoscendo l'assoluta autonomia dei governi nella nomina delle persone di fiducia. Tuttavia, lo dico sulla base di un criterio di obiettività: penso, infatti, che competenze così autorevoli, così ricono-

sciute in Italia ed in Europa, così obiettive nello studio sulla povertà siano difficilmente individuabili. La professoressa Saraceno presenta caratteristiche di obiettività, di tenacia, di passione, di grande autorevolezza: si tratta, sicuramente, di una personalità scomoda, proprio perché pone le questioni sempre con grande rigore scientifico. Ritengo che a chi governa servano persone di questo tipo.

Al momento, non ho ben presente l'articolo 11 della legge finanziaria cui si richiamava il sottosegretario di Stato, senatrice Sestini. Sicuramente ciascun Governo ha l'assoluta facoltà di decidere chi nominare nelle proprie commissioni; tuttavia, faccio presente che la commissione contro l'esclusione sociale è prevista dall'articolo 26 della legge quadro sulle politiche sociali: si tratta, quindi, di una commissione prevista da una fonte normativa, addirittura dalla legge quadro. Faccio ulteriormente presente che la nomina in questione è stata fatta in seguito all'approvazione della legge quadro. Quindi, anche questo è un argomento a sostegno dell'auspicio da me formulato: che la commissione possa lavorare bene, perché è stata ed è uno strumento prezioso non soltanto per il Governo, ma per tutti i legislatori.

(Sciopero della fame degli studenti del liceo classico «Tasso» di Roma — n. 2-00154)

PRESIDENTE. L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00154 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 11).

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, onorevole Aprea, ha facoltà di rispondere.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ri-*

cerca. Signor Presidente, colleghi, forse siamo colleghe: meno male, in questo caso siamo solo donne.

PRESIDENTE. Beh... c'è anche il Presidente.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.* Signor Presidente, facevo riferimento ai soli deputati. Per fortuna, c'è un Presidente dell'altro sesso.

Come già riferito dal ministro Moratti in sede di audizione sulle linee programmatiche del Governo in materia di istruzione, è preciso intendimento del Governo, nel procedere alla riforma del sistema scolastico, consultare e far partecipare alla discussione tutti i protagonisti della scuola — docenti, allievi, famiglie — perché siano loro stessi a chiarirla, giustificarla e volerla. Nei primi due mesi di Governo, si sono svolti incontri con settanta gruppi, tra cui associazioni dei docenti, dei genitori e degli studenti e organizzazioni sindacali; nel corso di tali incontri è emersa un'ampia condivisione della decisione presa dal Governo di sospendere la realizzazione della riforma, al fine di approfondirne gli aspetti e pervenire a soluzioni più immediate. A tal fine, al gruppo di lavoro presieduto dal professor Giuseppe Bertagna è stato affidato il compito di esaminare — attraverso la costituzione di gruppi *focus*, audizioni mirate, seminari, analisi di caso e comparazioni internazionali —, tutti gli aspetti connessi alla riforma stessa e le varie alternative, per eventuali integrazioni o correzioni della legge sulla riforma dei cicli scolastici.

Le associazioni anche studentesche, le riviste, le istituzioni scolastiche già consultate dal gruppo presieduto dal professor Bertagna sono 119, come sono in grado di dimostrare anche in questa sede, se gli onorevoli interroganti lo vorranno, in quanto ho con me l'elenco di queste associazioni. Questo lavoro, attualmente in corso, formerà un primo supporto alla discussione. Dalla prossima settimana sono programmati incontri con le regioni, le parti sociali, le organizzazioni sindacali

per l'esame della proposta. Il 19 ed il 20 dicembre 2001 la proposta verrà discussa nel corso degli Stati generali dell'istruzione, ai quali parteciperanno tutte le associazioni ed istituzioni del settore, tra le quali sicuramente anche le associazioni studentesche. Fin d'ora, peraltro, è assicurata ampia informazione sullo stato dei lavori attraverso un apposito *forum* aperto sul sito del ministero (www.istruzione.it) che registra 20 mila contatti al giorno ed una *newsletter* sui lavori della commissione presieduta dal professor Bertagna, che viene diramata a tutti coloro che la richiedono attraverso il sito, i quali finora sono stati 2500. I ragazzi del liceo Tasso possono quindi accedere al sito e ottenere tutte le informazioni sui lavori in corso. La situazione è monitorata dal direttore scolastico regionale De Sanctis, che ha inviato all'istituto un ispettore. Peraltro, si è invitato il dirigente dell'istituto a mettere in pratica tutte le necessarie azioni per evitare qualsiasi danno alla salute e alle persone. Attualmente, il dirigente scolastico ci ha riferito che il liceo Tasso è occupato, che non gli è possibile accedervi, ma che ha segnalato tale situazione alle autorità competenti.

Fin qui i fatti e le risposte di tipo burocratico. Personalmente, mi auguro che i ragazzi del liceo Tasso possano smettere presto questa forma di protesta estrema, così come è stata anche definita dagli onorevoli interpellanti, e che siano aiutati dagli adulti, dalle famiglie, dagli insegnanti, dai politici che hanno presentato questa interpellanza, a comprendere che non si può arrivare a costringere un ministro a fare qualcosa attraverso forme di protesta pacifiche ma sicuramente molto forti (*Commenti dei deputati Mascia e Titti De Simone*), che creerebbero — lo dico a titolo personale, ma ci credo davvero — precedenti pericolosi rispetto al giusto rapporto tra un ministro dell'istruzione e gli studenti. Se questi ragazzi, come hanno dichiarato alla stampa, si battono per una scuola giusta, giusto deve essere anche il rapporto tra il ministro e tutti gli studenti, anche perché, come dimostrato nella prima parte della mia ri-

sposta, il dialogo tra questo Governo e gli studenti avviene nelle forme peraltro organizzate, volute e definite da chi ci ha preceduto al Governo negli anni passati: mi riferisco al *forum* degli studenti, alle consulte studentesche, a tutte le forme democratiche presenti nella scuola che rappresentano il modo con cui gli studenti italiani si confrontano con l'amministrazione, ai diversi livelli fino al ministro.

GRAZIELLA MASCIA. Con le *newsletter*?

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Ci sono rappresentanti degli studenti che incontrano periodicamente il ministro nel *forum* degli studenti: sono organismi che ha creato il Governo di centrosinistra nella scorsa legislatura e sono quegli stessi organismi che stanno funzionando (*Commenti dei deputati Mascia e Titti De Simone*). Beh, onorevoli colleghi, se gli organismi di rappresentanza non funzionano (*Commenti dei deputati Mascia e Titti De Simone*), allora, probabilmente, dobbiamo ripensare a questa forma di rappresentanza. Ho detto che è una forma di protesta estrema ...

GRAZIELLA MASCIA. Dovreste apprezzare che sono forme pacifiche!

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Mi scusi, onorevole Mascia, poi avrà modo di rispondere, ma si tratta di forme molto violente perché fanno violenza a se stessi quei ragazzi.

TITTI DE SIMONE. Ma cosa dice?

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Sono forme estremamente violente portate avanti in un luogo, la scuola, dove i ragazzi dovrebbero essere messi nelle condizioni di apprendere, di studiare e di dialogare, innanzitutto con i docenti e con i propri coetanei. La scuola non è un luogo dove portare avanti — esattamente ciò che

lei diceva — manifestazioni o proteste, certamente pacifiche — ci mancherebbe — ma estremamente violente.

Noi siamo molto preoccupati per la salute di quei ragazzi e ci meravigliamo, onorevole, che persone adulte come genitori e docenti non riescano a far capire loro che per una scuola giusta è anche giusto studiare ed utilizzare gli strumenti che ci sono — come ho cercato di dimostrare — per dialogare anche con il ministro attraverso il sito del ministero e le forme di rappresentanza.

GRAZIELLA MASCIA. Sì, certo, quel sito!

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Se invece voi credete che non siano necessarie o utili le forme di rappresentanza, bene, lo voglio sapere, ditecelo perché ciò sarà motivo di riflessione. Se si ritiene ingiusto che i ragazzi si facciano rappresentare dai loro organismi è inutile che questi ultimi vengano mantenuti e che si lavori con le consulte studentesche o con il *forum* degli studenti costituito presso il ministero. Attraverso questi organismi e il *forum* degli studenti, che si riunisce sistematicamente e periodicamente in nome di tutti gli studenti italiani, il ministro in persona, i sottosegretari e l'amministrazione studiano le soluzioni ai problemi dei ragazzi. I giovani che partecipano a questo *forum* sono stati eletti in nome di tutti gli studenti italiani, il dialogo non si è mai interrotto, ci sono le consulte, un sito del ministero; come ho appena finito di dire è possibile mantenere un dialogo costante e continuo persino con il ministro.

Noi crediamo che queste forme e questa strumentalizzazione non costituiscano un segno positivo né per i ragazzi né per la scuola italiana e che possano creare un precedente assolutamente pericoloso perché, se domani mattina tutti i ragazzi decidessero di attivarsi in questo senso...

TITTI DE SIMONE. Speriamo!

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Benissimo, vedo che c'è molta preoccupazione per un regolare svolgimento delle lezioni! Se volete una forma di rivolta, fate pure, però non chiedete al ministro e a chi è deputato a garantire la libertà di insegnamento e di apprendimento di prestare il fianco a questo tipo di provocazioni, perché queste sono provocazioni.

GRAZIELLA MASCIA. Provocazioni? Ma dove?

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Sulla questione relativa al disegno di legge finanziaria 2002, è stato già più volte precisato all'onorevole interrogante — l'ultima volta nell'ambito di un'interrogazione a risposta immediata del 24 ottobre 2001 — che sul contenuto generale della legge finanziaria sono stati tenuti incontri da parte del Governo con le confederazioni sindacali della scuola prima della presentazione del disegno di legge in Parlamento. Successivamente, vi è stato un confronto con le organizzazioni sindacali della scuola, nel corso del quale le norme sono state riformulate al fine di chiarire le incertezze interpretative segnalate dalle stesse organizzazioni sindacali. Questo è avvenuto nell'ambito di una procedura di conciliazione sindacale che si è conclusa favorevolmente nei confronti di SNALS, CISL, UIL.

PRESIDENTE. L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di replicare.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, signor sottosegretario, noi naturalmente non ci riteniamo assolutamente soddisfatti della sua risposta. Ci sembra davvero di assistere ad una sorta di gioco dell'assurdo; in questo momento ci sono degli studenti che chiedono, anche attraverso una forma di mobilitazione estrema come lo sciopero della fame, di incontrare — legittimamente — il ministro per confrontarsi e per sviluppare quel dialogo che voi

tanto sbandierate ma che invece non volete, come avete dimostrato ampiamente per le cose che avete fatto fin qui.

Voi cosa fate? Rimandate al sito Internet, alle *newsletter*, cioè ad una visione della democrazia virtuale svuotata della partecipazione, dei luoghi pubblici di incontro...

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. E le consultate? I forum?

TITTI DE SIMONE. ...della cittadinanza. Tutti gli interventi che proponete, sottosegretario, come, ad esempio, la questione degli stati generali, sono tardivi. È inutile che ci prendiamo in giro, perché i provvedimenti sulla scuola sono già stati avviati. La controriforma che voi state preparando è già *in itinere* ed i contenuti di questa finanziaria lo dicono molto chiaramente.

Non c'è un investimento da parte di questo Governo sulla scuola pubblica, che viene trattata come un settore contabile; l'unica parola che si ritrova — ne abbiamo parlato anche oggi in Commissione — è compatibilità di bilancio. La scuola è per voi sostanzialmente un'azienda, un settore su cui infliggere i tagli. I docenti che si mobilitano in queste settimane, in questi mesi, contro i vostri provvedimenti e gli studenti italiani che chiedono, giustamente e legittimamente, di essere ascoltati, di essere coinvolti e di partecipare a questo percorso democratico sul futuro della scuola italiana rappresentano solo un fastidio. Solo un fastidio! L'unico disegno è quello di smantellare la scuola pubblica a favore di quella privata e degli interessi del mercato. L'anticipazione evidente di tali orientamenti — mi sembra — si ritrova nella finanziaria. Voi continuate, in modo arrogante, ad andare avanti.

Ma dov'è, signor sottosegretario, il consenso nei confronti degli interventi di cui lei faceva riferimento precedentemente? Vi sono scioperi, mobilitazioni degli insegnanti e delle categorie sindacali; vi sono scuole e licei in agitazione. Allora, dov'è questo consenso sottosegretario Aprea?

Noi non lo vediamo e non solo noi! Questi giovani, insieme agli insegnanti, esprimono un disagio ed un malessere. I giovani del liceo Tasso parlano a nome di tutti gli studenti che, in questo momento, in questo paese, esprimono preoccupazione, disagio e malessere per il futuro della scuola pubblica, alla luce dei provvedimenti che voi state portando avanti.

Non prendiamoci in giro quindi con queste iniziative virtuali, con l'elaborazione e la promozione di *focus*, con siti internet, *newsletter*, stati generali che arrivano tardivamente, mentre la vostra controriforma è già bella che avviata!

Persino in merito alla questione degli organi collegiali, che mi sembra estremamente pertinente perché riguarda la partecipazione democratica alle scelte del percorso didattico, della gestione, del ruolo degli istituti, vi avocate la delega con un decreto, mentre i partiti della maggioranza depositano un progetto di legge. Anche in merito a ciò...

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Lo dovete chiedere ai partiti della maggioranza!

TITTI DE SIMONE. ...le chiedo, sottosegretario: sono stati coinvolti gli studenti? Intendete coinvolgerli? Intendete coinvolgere gli insegnanti oppure pensate di andare avanti sulla stessa strada, come state facendo fino adesso? Voi ignorate gli studenti, ignorate la mobilitazione degli insegnanti, ignorate il dissenso profondo manifestato nel paese nei confronti delle politiche sulla scuola che state portando avanti. Noi, invece, ringraziamo questi studenti, e sa perché? Perché gli studenti del liceo Tasso esprimono un elemento fondamentale che è la voglia di partecipazione alle scelte democratiche, alle scelte del paese, al futuro della scuola, al suo ruolo sociale, culturale e politico.

Vi assumete una grande responsabilità. Una grave responsabilità. Non solo per il merito della controriforma che state portando avanti, ma anche per il metodo antidemocratico, per questa grave rottura

politica che state perseguendo con una generazione politica che esprime un protagonismo che è ossigeno per la nostra democrazia e per il futuro della politica e del paese.

La vostra, quindi, è una scissione con il paese reale che è quello del liceo Tasso, quello di Genova, quello delle mobilitazioni per la pace e per la giustizia sociale, con un movimento di giovani, di lavoratrici, di lavoratori, di precari che, malgrado la vostra arroganza, la vostra repressione, è qui ed è vivo e cresce di consenso. Continuerete a farci i conti.

Dal canto nostro, vi diamo appuntamento, con questo movimento, ad un'intransigente e determinata opposizione sociale nel paese. Noi ci auguriamo che ci siano dieci, cento, mille esperienze simili a quella del liceo classico Tasso di Roma che vi travolgano.

(Esposizione del Crocifisso nelle aule scolastiche - n. 2-00155)

PRESIDENTE. L'onorevole Bricolo ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00155 (*Vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 12*).

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, università e la ricerca, onorevole Aprea, ha facoltà di rispondere.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, all'onorevole Bricolo vorrei rispondere, in primo luogo, richiamando tutta una serie di norme, perché è giusto anche rendere conto della nostra legislazione vigente. Successivamente, mi riservo di svolgere alcune considerazioni di tipo personale.

Si ritiene opportuno far presente che le disposizioni contenute nell'articolo 118 del regio decreto n. 965 del 1924 e quelle contenute nel regio decreto...

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, sono contento che lei voglia poi svolgere considerazioni di carattere personale, tuttavia, lei è interrogata nella sua qualità di soggetto politico.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Certo, signor Presidente, in qualità di sottosegretario.

L'insieme delle norme suddette, che prevedono l'esposizione di crocifissi nelle scuole, sono state oggetto di esame da parte del Consiglio di Stato, il quale ha ribadito, con parere del 27 aprile del 1988, diffuso con circolare n. 157 del giugno 1988, che le disposizioni in questione non sono state modificate per effetto delle modifiche apportate al Concordato lateranense con l'accordo ratificato e reso esecutivo dalla legge 25 marzo 1985, n. 121.

L'esposizione del crocifisso era dunque da ritenersi norma vigente. In tale sede, il Consiglio di Stato ha manifestato l'avviso che la presenza del crocifisso nelle aule scolastiche non si pone in contrasto con i principi costituzionali che assicurano pari libertà a tutte le confessioni religiose, atteso che la croce, a parte il suo significato per i credenti, rappresenta un simbolo della civiltà e della cultura cristiana nella sua radice storica quale valore universale, indipendente da specifica confessione religiosa. Detta cultura è parte integrante del patrimonio storico del nostro paese.

Al riguardo, va però fatto presente che la Corte di Cassazione, con sentenza n. 439 del primo marzo 2000, relativamente ad un caso diverso dalla materia scolastica, in quanto riferito al rifiuto di assunzione dell'ufficio di scrutatore in presenza di crocifisso, ha ritenuto invece che la sopracitata normativa in materia di esposizione di detta immagine sia da considerare normativa secondaria connessa all'articolo 140 del regio decreto n. 4336, del 1860, contenente il regolamento per l'istruzione elementare di attuazione della legge n. 3725 del 1859. Quest'ultima prescriveva il crocifisso tra gli arredi delle aule scolastiche.

Poiché tali norme trovavano fondamento nel principio della religione cattolica come sola religione di Stato contenuto nell'articolo 1 dello Statuto albertino e che è stato espressamente abrogato dal punto 1 del protocollo addizionale degli accordi di revisione del 1984, la Corte stessa ha ritenuto implicitamente abrogata la normativa secondaria derivata e, nel caso specifico, l'articolo 118 del regio decreto n. 965 del 1924. Il Ministero ha, pertanto, allo studio le opportune iniziative da assumere per disciplinare in maniera chiara e certa la materia riguardante l'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche, tenendo conto delle considerazioni espresse al riguardo nel citato parere del Consiglio di Stato.

Con riguardo poi al caso cui fa riferimento l'onorevole interrogante, ovvero quello concernente la scuola media « Cattaneo », il provveditore agli studi di La Spezia ha fatto presente che la rimozione del crocifisso dalla parete, da parte della docente di lettere, è stata momentanea. Il crocifisso è rimasto sulla scrivania ed è stato riappeso al termine della lezione, anche se, come riferito dal provveditore agli studi, tale atto voleva essere soltanto un momento di distensione, per insegnare come la scuola italiana operi per l'attuazione dei principi di uguaglianza e di rispetto della persona, a prescindere da razze, culti ed ideologie.

Il comportamento della docente è stato oggetto di richiamo da parte del capo dell'istituto in quanto adottato senza la preventiva valutazione degli organi collegiali della scuola e sono state anche fornite precise indicazioni comportamentali in tal senso a tutto il corpo docente.

Per quanto riguarda la presunta solidarietà, che sarebbe stata espressa dal provveditore agli studi nei confronti della docente, il medesimo provveditore ha precisato che le sue dichiarazioni hanno semplicemente messo in rilievo che la scuola italiana, a differenza di quella dei paesi di provenienza degli alunni musulmani, non svolge insegnamenti catechistici, ma della

religione di questo paese, da cui si traggono i principi su cui si fonda la nostra società.

Infine, con riguardo all'istituto comprensivo Momigliano di Ceva, è stato già riferito alla Commissione, in data 13 novembre ultimo scorso e, in quella sede, è stato anche precisato che, in materia di calendario scolastico, il decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, all'articolo 74, comma 3, prevede che allo svolgimento delle lezioni siano assegnati almeno 200 giorni nell'anno scolastico. Il regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, emanato ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 59 del 1997, con decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999 n. 275, all'articolo 5 stabilisce che le istituzioni scolastiche adottano il calendario scolastico in relazione alle esigenze derivanti dal piano dell'offerta formativa, nel rispetto delle funzioni, in materia di determinazione del calendario scolastico, esercitate dalle regioni, a norma dell'articolo 138, comma 1, lettera d), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

Con ordinanza 29 marzo 2001, n. 59, recante disposizioni circa il calendario scolastico per l'anno scolastico 2001-2002, è stato precisato che i direttori degli uffici scolastici regionali, sentite le regioni e i consigli scolastici provinciali, determinano, entro il 31 maggio 2001, la data di inizio delle lezioni, che può essere diversificata per grado ed ordine di scuola, ed il calendario relativo allo svolgimento, dopo aver sentito, per un'opportuna conoscenza delle esigenze locali, i responsabili degli uffici scolastici periferici.

In merito alla questione evidenziata, dalla documentazione acquisita risulta che, in data 24 maggio 2001, il direttore generale regionale per il Piemonte, dopo avere acquisito i pareri dei consigli scolastici provinciali e della giunta regionale del Piemonte, e dopo aver sentito il provveditore agli studi del Piemonte, i presidenti dei consigli scolastici provinciali e il rappresentante della regione Piemonte, ha emesso il decreto recante il calendario scolastico per l'anno scolastico 2001-2002. In ottemperanza al decreto dirigenziale, in

data 27 giugno 2001, gli organi di governo della scuola hanno approvato adattamenti del calendario scolastico e le scelte effettuate hanno tenuto nella debita considerazione anche la significativa presenza di allievi di religione musulmana (40 su 406 iscritti a detta scuola) che quel giorno, il giorno del Ramadan, non sarebbero comunque andati a scuola. In data 3 settembre 2001, in sede di collegio dei docenti unificato, il capo di istituto ha distribuito ad ogni plesso scolastico copia del calendario regionale e ha comunicato le date di sospensione dell'attività didattica, già stabilite. Risulta, quindi, che le decisioni in questione sono state adottate dalla scuola nella consapevolezza dell'esercizio delle prerogative riconosciute dalla normativa in materia di autonomia scolastica, anche per quanto riguarda le scelte educative di fondo, e che le medesime sono conformi alle direttive impartite dal dirigente dell'ufficio scolastico regionale per il Piemonte.

Anche in questa sede, tuttavia, ritengo opportuno precisare che è auspicabile una più approfondita riflessione su tali tematiche e, in modo particolare, superando il livello burocratico, vorrei dire che condivido la posizione espressa dall'opinionista Francesco Merlo sul *Corriere della Sera*, quando giorni fa scriveva che « purtroppo, il buonsenso non si può imporre per legge » e che « per capirsi, serve conoscersi e non nascondersi ». Inoltre, egli faceva riferimento proprio al crocifisso sul muro nelle scuole, che è il testimone innocuo di una tradizione secolarizzata, di una storia, di una identità ormai tollerante e laica, e diceva che noi, mentre senza dubbio auspichiamo la diversità delle fedi, non intendiamo rinunciare alla nostra identità — ed io condivido questa posizione, anche in qualità di sottosegretario —, che è fatta anche di Natali, campanili e crocifissi.

PRESIDENTE. L'onorevole Bricolo ha facoltà di replicare.

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, questa interpellanza ha lo scopo di fare chiarezza

e di dare certezze alle famiglie che vivono nel nostro paese e che si sono trovate spiazzate da fatti di cronaca che hanno, a dir poco, dell'incredibile.

Ne parlava, in precedenza, anche lei, signor sottosegretario: un insegnante della scuola media di La Spezia ha staccato il crocifisso dalla parete dell'aula perché avrebbe potuto mettere a disagio un bambino musulmano; un preside di un istituto del cuneese vara un calendario scolastico che prevede una giornata di vacanza per il giorno di inizio del Ramadan; sui giornali si legge di scuole in cui non verrà più fatto il presepe e non si festeggerà il Natale, sempre per non urtare gli allievi appartenenti ad altre religioni. Inoltre, sulle televisioni nazionali, spadroneggiano leader di comunità musulmane — come Adel Smith, ospite della trasmissione televisiva *Porta a Porta*, di poche settimane fa — che irridono ed offendono i simboli della nostra religione.

I cittadini nel nostro paese sono, dunque, indignati e confusi, ci chiedono chiarezza e che il Governo si faccia sentire. La gente ci ferma per strada per chiederci di intervenire in difesa delle nostre tradizioni culturali e religiose che adesso sono messe in discussione.

Non è possibile né ammissibile, a mio avviso, assistere inermi, passivamente, a questa *escalation* di azioni che ha il solo intento di minare ed indebolire i principi fondanti della comunità (a tale obiettivo, comunque, si vuole arrivare). Quest'offensiva, che definisco di « multiculturalismo forzato », preoccupa, ancora di più, i nostri cittadini, perché va ad inserirsi proprio nel mondo della scuola, luogo e momento di formazione dei nostri giovani.

Quando un popolo, signor sottosegretario, abbandona, rinuncia, rinnega il proprio passato, perde, inevitabilmente, la sua identità. Ebbene, noi, deputati del gruppo della Lega nord Padania, non siamo disposti ad accettarlo. Fra l'altro, ci arrivano messaggi da ambienti, anche istituzionali, del mondo islamico che sono, a dir poco, inquietanti. Grazie alle vostre leggi democratiche vi invaderemo e grazie alle nostre leggi religiose vi elimineremo: sono le

parole di un alto esponente religioso musulmano, pronunciate durante uno dei tanti incontri di dialogo islamico-cristiano promossi dalla Chiesa cattolica. A divulgarlo, in una lettera di denuncia, è il Monsignor Giuseppe G. Bernardini, arcivescovo di Izmir, in Turchia, che, di fronte al Pontefice e al Sinodo, ha duramente criticato l'atteggiamento dei musulmani nei confronti del mondo cristiano. L'arcivescovo afferma che il dominio islamico è cominciato con i petrodollari usati non per creare lavoro nei paesi poveri del Nord Africa e del Medio Oriente, ma per costruire moschee e centri culturali islamici nei paesi europei, meta della loro emigrazione. Non sto uscendo dal tema, ma cerco, semplicemente, di evidenziare quella che, comunque, è la grande polemica che nasce e che converge attorno ai crocifissi e agli eventi di Ceva.

Pertanto, a nostro avviso, è senz'altro opportuno attivarsi. Ne parlavo oggi con il collega parlamentare Guido Giuseppe Rossi, cofirmatario dell'interpellanza, affinché fatti del genere non accadano più e si faccia chiarezza. Concordo con la risposta fornita dal sottosegretario, ossia che è intenzione del ministro trovare un nuovo riferimento normativo che si occupi sia del problema dei crocifissi sia dei calendari imposti in modo così arbitrario, senza comunicare tali decisioni al territorio; la legge prevede, comunque, che il preside stabilisca un collegamento con il territorio e, dunque, con gli enti locali. È opportuno attivarsi, al fine di impedire ulteriori comportamenti da parte di presidi ed insegnanti che vanno, comunque, ad offendere il sentimento religioso della maggioranza dei cittadini e a delegittimare i simboli e i valori che fanno parte della storia, della cultura e delle tradizioni del nostro paese. Rispettiamo le minoranze. Su ciò sono d'accordo: siamo senz'altro un paese civile, quindi, le minoranze devono essere rispettate, ma non siamo disposti a cambiare i nostri usi, le nostre credenze, i nostri valori.

Dunque, mi permetta, signor sottosegretario: io sono convinto che, finché i

musulmani non saranno maggioranza nel nostro paese, saranno loro a doversi adattare alle nostre regole e non noi alle loro.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di interpellanze urgenti.

Approfitto della presenza in tribuna di una scolaresca per dare un chiarimento. Gli studenti non si lascino ingannare dallo spettacolo dell'aula deserta: che un solo deputato abbia parlato e che, successivamente, il rappresentante del Governo abbia risposto dipende dal fatto che il sindacato ispettivo pone il Governo di fronte al singolo parlamentare, il quale, a seconda della sua collocazione e delle sue opinioni, pone interrogazioni o interpellanze al Governo medesimo, che è chiamato a rispondere.

L'assenza, quindi, di altri deputati nell'aula non dipende da disattenzione, disaffezione o, peggio, da negligenza, ma dal fatto che il sindacato ispettivo mette l'interpellante od interrogante ed il Governo in rapporto diretto tra di loro.

Ho ritenuto di dover fare questa precisazione perché, talvolta, fuori di qui, si crede che questa sia un'attività inutile; al contrario, lo svolgimento degli atti di sindacato ispettivo lega la responsabilità del Governo al dovere del Parlamento di verificare l'operato dell'esecutivo.

È bene che gli studenti che, opportunamente, si recano in visita al Parlamento, sappiano come stanno le cose.

Ha chiesto di parlare, onorevole Ferro?

GIUSEPPE MASSIMO FERRO. No, signor Presidente; poiché lei ha detto che c'è un solo parlamentare, vorrei soltanto precisare che siamo in due.

PRESIDENTE. Effettivamente, è così. Il deserto era rosso...

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Essendo stato esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti relative alla settimana in corso, la seduta dell'Assemblea, già prevista per domani 23 novembre 2001, non avrà luogo.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 26 novembre 2001, alle 16:

Discussione del disegno di legge:

Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici (1534-A).

— *Relatore:* Carrara.

La seduta termina alle 17,50.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 20,50.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

Lire 1800 = € 0,93

Stampato su carta riciclata ecologica



14STA0000680